

ANNO 2017/2018

Seduta I: lunedì 8 maggio 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Marco Maspoli	2
2. Subingresso di deputato	3
3. Sostituzione di un vicecapogruppo	3
4. Discorso del Presidente uscente	3
5. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2017/2018	4
6. Discorso del nuovo Presidente	5
7. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	8
8. Messaggio ritirato	10
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	11
10. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	11
11. Mozione stralciata.....	12
12. Mozione ritirata.....	12
13. Presentazione di atti parlamentari	12
14. Risposte a interpellanze	12
15. Naturalizzazioni	16
- <i>Rapporto del 24 aprile 2017 della Commissione petizioni e ricorsi</i>	
16. Richiesta di un credito di 952'300 franchi per il servizio di sicurezza nel centro unico temporaneo per migranti in riammissione semplificata di Rancate	17
- Messaggio del 14 marzo 2017 n. 7293	
- Rapporto del 2 maggio 2017 n. 7293R; relatore: Fabio Badasci	
17. Iniziativa parlamentare del 19 settembre 2016 presentata nella forma generica da Sabrina Aldi e cofirmatari "Modifica della legge sull'assistenza sociale - Introduzione di un limite massimo di prestazioni assistenziali ai titolari di permessi B"	19
- Iniziativa parlamentare del 19 settembre 2016	
- Rapporto del 2 maggio 2017; relatore: Michele Guerra	
18. Mozione del 19 settembre 2016 presentata da Claudia Crivelli Barella e cofirmatari "Creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi"	22
- Mozione del 19 settembre 2016	
- Messaggio del 10 gennaio 2017 n. 7267	
- Rapporto del 24 aprile 2017 n. 7267R; relatore: Franco Celio	

19. Iniziativa cantonale del 7 novembre 2016 presentata da Matteo Pronzini
"Lotta al dumping: creare le condizioni per combattere i licenziamenti
sostitutivi"[31](#)
- [Iniziativa cantonale del 7 novembre 2016](#)
 - [Rapporto finale della Commissione speciale per l'attuazione dell'iniziativa popolare costituzionale "Prima i nostri!" \(capitolo 4\) del 5 aprile 2017; relatore: Gabriele Pinoja](#)
20. Chiusura della seduta e rinvio[33](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente uscente
Walter Gianora, nuovo Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente uscente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Ducry - Minoretti - Ramsauer

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR MARCO MASPOLI

BADASCI F., PRESIDENTE USCENTE - Lo scorso 26 aprile è spirato all'età di 77 anni il signor Marco Maspoli, membro di questo Parlamento dal 1999 al 2003 nelle fila della Lega dei ticinesi. Durante la sua permanenza in Gran Consiglio ebbe modo di dare un valido contributo in particolare ai lavori della Commissione speciale scolastica e della Commissione speciale delle bonifiche fondiari. Di professione giornalista, fu attivo anche a livello locale quale consigliere comunale della città di Bellinzona. Nel ricordo del caro estinto vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Bruno Buzzini (Lega dei ticinesi), Locarno, che subentra al dimissionario Silvano Bergonzoli, Locarno.

3. SOSTITUZIONE DI UN VICECAPOGRUPPO

Ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 lett. c) LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Amanda Rückert subentra a Paolo Sanvido quale vicecapogruppo della Lega dei ticinesi.*

4. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

BADASCI F., PRESIDENTE USCENTE - Signor Presidente del Consiglio di Stato Emanuele Bertoli, signori Consiglieri di Stato, gentili colleghe e colleghi del Gran Consiglio, care amiche e cari amici, un anno è trascorso in fretta e con piacere passo il testimone al collega Walter Gianora che per i prossimi dodici mesi svolgerà questa importante carica di Presidente del Gran Consiglio ticinese. Un impegno che gli auguro possa essere pieno di soddisfazioni come lo è stato per me.

È stato stressante conciliare lavoro, famiglia e gli innumerevoli impegni che molti di noi hanno oltre alla carica di granconsigliere, ma comunque si è trattato di un'esperienza indimenticabile. Questo anno mi ha permesso di conoscere meglio le bellezze che contraddistinguono il Ticino grazie ai tanti inviti che ho ricevuto per rappresentare il Parlamento alle manifestazioni e riunioni di molte società presenti e attive sul nostro territorio. Ringrazio tutti coloro che mi hanno invitato e mi scuso con coloro ai quali, per motivi di coincidenza di manifestazioni, non ho potuto portare i saluti del Legislativo. Durante questi incontri ho avuto la dimostrazione che questa carica è, nella maggioranza dei nostri concittadini, ancora riconosciuta e apprezzata. Unico neo è stata l'apertura di AlpTransit, manifestazione organizzata dalle FFS che si sono dimenticate, non solo di me, ma anche di tutti i granconsiglieri. Per il resto ho sempre avuto un'ottima accoglienza. Anche i lavori in Ufficio presidenziale – e quelli per l'organizzazione delle sedute parlamentari – sono sempre stati costruttivi e risoluti. Ringrazio tutti i membri per l'ottimo rapporto avuto in questi tre anni, a partire da quando ho coperto la carica di secondo Vicepresidente ad oggi, mi hanno permesso di avere un rapporto pacato ma armonioso. Ringrazio per il bel lavoro svolto in quel consesso. Ringrazio anche voi colleghi che mi avete permesso di fare un'esperienza arricchente e incredibile.

Devo dire la verità: all'inizio del mandato avevo molta paura poiché il pericolo di lasciarsi sfuggire la situazione di mano è sempre dietro l'angolo; invece da parte vostra ho sempre avuto un rispetto esemplare, anche nei momenti difficili e di ciò vi ringrazio. È anche avvenuto che in certe occasioni sono "arrivato lungo", come nei confronti del collega Ducry quando gli ho detto «*a ma interessa mia...*». Ho anche fatto errori nella conduzione delle

sedute, ma solo chi non fa niente non sbaglia mai e anche in questi casi il vostro rispetto non è mai mancato; un rispetto reciproco verso di me e tra voi che va al di là del colore politico del deputato. Anche se la forma non è più quella di una volta, il riconoscimento del nostro lavoro per il bene del Paese rimane. Si tratta di un'esperienza personale che ti fa capire meglio i tuoi limiti e che ti spinge a lavorare per superarli indenne.

Vi sono cose che non sono riuscito a fare, anche se apparentemente semplici e banali. Ma oggi è un giorno di festa e deve rimanere tale.

Le Commissioni hanno lavorato molto intensamente; le sedute di Gran Consiglio sono state veloci, risolte e costruttive. I rapporti con il Consiglio di Stato a volte sono stati anche aspri, come in occasione della bocciatura del Preventivo 2017 in prima istanza, ma sono convinto che quest'anno è stato costruttivo in diversi ambiti, a partire dal riequilibrio delle finanze cantonali fino al tema dell'occupazione dei nostri concittadini residenti in Ticino. Il lavoro non manca e neppure la volontà di costruire un Ticino migliore da parte di tutti voi.

Infine, vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato in questa bella esperienza: i due vicepresidenti Walter Gianora e Pelin Kandemir Bordoli con tutto l'Ufficio presidenziale; il segretario generale Gionata Buzzini con tutto lo staff del Gran Consiglio; il Consiglio di Stato e tutti voi colleghi per il rispetto che mi avete dimostrato; tutti i ticinesi che con le loro testimonianze di affetto durante le varie visite mi hanno sostenuto. Ringrazio i miei sei dipendenti che in questo anno impegnativo sono sempre stati molto disponibili: sono preziosi collaboratori che mi hanno permesso di far fronte agli impegni presi. Infine, anche se meritano sicuramente il primo posto, ringrazio Carmen, Ike e Tarin che mi hanno sostenuto nello svolgere un'attività pubblica che mi piace molto e che va a favore di tutti; in tutto ciò siamo stati supportati da persone che ci sono vicine e che lo erano già prima di questo anno di presidenza.

Grazie a tutti e auguri al neo Presidente del Gran Consiglio Walter Gianora.

5. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO 2017/2018

Ai sensi dell'art. 14 LGC si procede alla nomina dell'Ufficio presidenziale.

FARINELLI A. - A nome del gruppo PLR propongo Walter Gianora quale Presidente del Gran Consiglio.

DURISCH I. - A nome del gruppo PS propongo Pelin Kandemir Bordoli quale primo Vicepresidente del Gran Consiglio.

DADÒ F. - A nome del gruppo PPD+GG propongo Claudio Franscella quale secondo Vicepresidente del Gran Consiglio.

Le proposte, accolte tacitamente, sono seguite da un applauso.

Da questo momento la presidenza del Gran Consiglio è assunta da Walter Gianora.

Momento musicale a cura di Pietro Adragna, quattro volte campione del mondo di fisarmonica.

6. DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE

GIANORA W., PRESIDENTE - Signor Presidente del Consiglio di Stato, signori Consiglieri di Stato, gentili colleghe e colleghi del Gran Consiglio, signor Cancelliere dello Stato, signor Segretario generale del Gran Consiglio, collaboratori della Segreteria del Gran Consiglio, autorità comunali, parenti e amici tutti che siete convenuti qui oggi, cittadine e cittadini che assistete da queste tribune o attraverso i media a questa cerimonia: in qualità di neo Presidente del Gran Consiglio ho l'onore e il piacere di porgervi il mio cordiale saluto.

Accetto questa carica non senza emozione, perché, pur essendo consapevole di servire questo Parlamento e questo Paese unendo operatività, passione e rappresentatività istituzionale, so anche che, grazie al nostro sistema di milizia, il Presidente del Gran Consiglio è un cittadino comune al quale sono affidate particolari mansioni e responsabilità, ma rimane un uomo con le virtù, i pregi e i difetti di qualsiasi altro cittadino. Ecco perché, care colleghe e cari colleghi, conto su di voi, sul vostro aiuto e sulla vostra comprensione per facilitare il compito di portare avanti i lavori del Parlamento, così da onorare la carica istituzionale che mi è stata affidata, sicuro del fatto che farò di tutto per mettere in rilievo l'affidabilità e la correttezza delle nostre istituzioni.

A seguito dei recenti scandali, le istituzioni sono state minacciate e la loro immagine ha perso vigore. Sono fatti certamente deplorabili, ma che vanno accertati in tutte le loro dimensioni affinché si possa giudicare oggettivamente e trarre le giuste conclusioni e apportare i giusti correttivi.

Errare è umano, perseverare è diabolico: pertanto dobbiamo sforzarci nel dar prova di questa nostra affidabilità, dedicando tutte le nostre energie al compito affidatoci dagli elettori di ricercare le soluzioni migliori ai problemi più importanti di questo Paese. Una parte di Paese soffre, attonita di fronte a questo mondo globalizzato in continua trasformazione che produce, specialmente nel mondo del lavoro, una crescente frantumazione dell'impiego con marcati effetti e squilibri sulla coesione sociale.

I confini politici non sono mutati, ma a tutti gli effetti sono costantemente stravolti dal processo generato dalla globalizzazione con ripercussioni sugli usi e sui costumi della società, sulle percezioni e sulle esigenze della popolazione. Ci attendono quindi grandi sfide, in special modo nel mondo dell'occupazione: pensiamo solo a quella della quarta rivoluzione industriale, che già ci coinvolge attivamente. Non si tratta soltanto di una rivoluzione tecnologica, ma è qualcosa di più, perché tocca il senso stesso del nostro esistere con il rischio di diventare una forma nuova di cultura, che costringe l'individuo ad adeguare abitudini, paradigmi, certezze, ponendolo ancor più al centro del fenomeno, con evidenti conseguenze negative e positive.

Anche la modifica della struttura demografica ci costringe a trovare nuove soluzioni al finanziamento della socialità e della previdenza vecchiaia.

Come Parlamento cantonale siamo chiamati a fare la nostra parte votando leggi e regolamenti, in collaborazione col Governo, per dare giuste risposte ai problemi. Le forze politiche sono tutte chiamate a sentire questa responsabilità nel garantire il rispetto della dignità delle persone più bisognose, ma nel contempo devono poter assicurare le risorse necessarie per assolvere tali compiti. Tutto sommato mi sento di dire che in questa prima metà di legislatura, a parte qualche difficoltà, le forze politiche hanno dato prova di compattezza e determinazione nell'affrontare, passo dopo passo, l'impellente problema del risanamento finanziario, sul quale anche il popolo si è espresso, esigendo di rispettare i vincoli posti dal freno al disavanzo.

Personalmente sono dell'avviso che la politica non debba mai cavalcare le manifestazioni di populismo e che non vadano mai alimentati i sentimenti e le bugie che servono solo a illudere la gente creando false aspettative di un mondo migliore. Bisogna invece che la politica fornisca dati oggettivi e che indichi la strada giusta per la crescita e il progresso. Sono dunque contrario agli slogan, ai proclami che fanno credere a facili soluzioni; sono invece dell'avviso che vadano calibrate bene le situazioni per trovare soluzioni a ogni singolo problema della nostra realtà. Nella comunicazione politica va evitata la tentazione di privilegiare l'uso smisurato delle parole, perché la complessità delle soluzioni richiede capacità di sintesi, oggettività e soluzioni realistiche affinché le vie proposte siano praticabili. Dobbiamo inoltre farci capire dal cittadino ed evitare di appesantire con zavorre burocratiche l'Amministrazione e il rapporto società-Stato, zavorre che pesano anche sul mondo economico già confrontato con crescenti difficoltà di ogni ordine.

È necessario attenersi quindi a una disciplina istituzionale che rispetti i ruoli e le competenze dei singoli poteri. Va abbandonato anche quel miscuglio di timidezza e a volte di supponenza provinciale che ci contraddistingue e che rende difficile l'apertura verso le realtà federali ed estere. Pur con la consapevolezza di far politica in un contesto istituzionale locale, è importante essere sempre presenti sulla scena nazionale e internazionale, non in modo simbolico, ma proattivo, agendo localmente, ma non perdendo di vista l'ottica globale.

Alle nostre porte si consumano purtroppo giornalmente fatti che non possono non scuotere le nostre coscienze: sono veri campanelli d'allarme di una società in rapida trasformazione, fatti che mettono a dura prova il castello istituzionale provocando grosse difficoltà a governare la complessità dei fatti che ci costringono a intuire il futuro e a innovare coraggiosamente il modo di far politica, per innovare l'efficacia e l'immagine della stessa.

Non scordiamoci mai, nel giudicare il nostro Paese, che viviamo nel luogo più bello al mondo, in un Paese che ha saputo fare in questi anni molte conquiste, anche se non mancano i problemi, come d'altronde in tutte le parti del mondo.

Ho avuto la fortuna, che penso pochi hanno avuto, di precedere quest'anno di presidenza del Parlamento con la presidenza della Commissione della gestione e delle finanze, Commissione a cui compete l'alta vigilanza dello Stato e pertanto crocevia dei temi politici più importanti di questo Cantone. Questo in un momento delicato della politica cantonale, scandita dai noti fatti citati precedentemente e dai temi di natura finanziaria. Orbene, quest'esperienza mi ha convinto ancor più che un clima armonioso e costruttivo, favorito dalle persone che compongono il consesso, risulta essere la condizione fondamentale per trovare, uniti nella diversità, i giusti compromessi che portano a soluzioni praticabili. Colgo perciò quest'occasione per ringraziare gli amici, colleghe e colleghi commissari della gestione e delle finanze, per la grande collaborazione ricevuta e la prova di collegialità dimostratami, e la nostra segretaria Francesca Martini per l'impeccabile lavoro di assistenza.

Il 600° della nascita di Nicolao della Flüe, festeggiato nei giorni scorsi, ci deve far riflettere e spingerci a recuperare quei valori e quelle qualità che hanno caratterizzato il suo ruolo politico nella storia della Svizzera, un'azione contraddistinta da doti di saggio mediatore e consigliere che hanno garantito pace e coesione alla Confederazione in momenti molto difficili. Il parallelismo coi giorni nostri è d'attualità.

Concedetemi alcune riflessioni sulle regioni periferiche, da cui provengo, confrontate anch'esse con profondi cambiamenti che richiedono numerosi salti di paradigma, per ritagliarsi i propri ruoli all'interno del contesto cantonale. Nella mia lunga militanza politica non mi sono mai sentito un parlamentare "regionale o di serie B, col cappello in mano" a mendicare l'elemosina per queste regioni, scrollandomi di dosso quell'archetipo negativo, purtroppo duro a morire. Mi sono sempre sforzato di considerare il contesto politico cantonale quale realtà di riferimento in cui contestualizzare anche le problematiche delle regioni periferiche. L'aggettivo "autarchico" non ha mai fatto parte del mio repertorio, in quanto considero queste realtà interdipendenti con la realtà cantonale, con la quale devono sforzarsi di dialogare per contribuire a crescere in sinergia. Il loro futuro dipende dal sapersi ritagliare un ruolo nel contesto politico allargato, dal quale dipendono poi il riconoscimento e le contropartite, anche di solidarietà.

Il prossimo anno è il terzo della Legislatura e pertanto è l'anno in cui dobbiamo raccogliere i frutti di quanto abbiamo fin qui seminato poiché, come sappiamo, l'ultimo anno risulterà inevitabilmente condizionato dall'avvicinarsi del rinnovo dei poteri cantionali.

Concludo questo mio discorso ufficiale ringraziando ancora tutti i convenuti e tutti i cittadini di questo Cantone che riguardo alle nostre istituzioni hanno fiducia e aspettative. Un grazie di cuore anche al maestro Adragna, che attraverso la musica e il suo virtuosismo ci regala un'atmosfera armoniosa; quella armonia che anche in politica dovrebbe favorire la ricerca di soluzioni concrete ai problemi.

Ho voluto farmi accompagnare in questa giornata dalla fisarmonica (ricordo che questa sera si terrà un concerto al Cinema Teatro Blenio di Acquarossa), perché questo strumento mi ricorda mio padre che ci ha ormai lasciati quattro anni fa. La fisarmonica è stata per lui uno strumento dal quale ha ricavato grandi soddisfazioni, con il quale ci ha regalato bei momenti di distensione. È uno strumento che nella mia famiglia ha sempre avuto un suo ruolo e che ha contribuito a legare le nostre generazioni famigliari con un unico neo: l'aver fatto da ponte tra la generazione di mio padre e quella di mio figlio tagliando fuori il sottoscritto, che con la musica non è mai riuscito a sintonizzarsi, forse anche per mancanza di tempo da dedicarle; chissà se è stato quel tempo che la politica mi ha sottratto?

Ringrazio il Presidente uscente, l'amico Fabio Badasci, per la collaborazione e lo spirito schietto e naturale che ha portato in Ufficio presidenziale e nel Parlamento in questo suo anno di presidenza.

Ringrazio sentitamente anche le autorità del Comune di Acquarossa per l'organizzazione dei festeggiamenti, così come le nostre tradizionali e amate milizie napoleoniche, sempre presenti nell'accompagnare i concittadini nei momenti solenni.

Ho anche un doveroso ringraziamento da porgere al gruppo parlamentare del partito liberale-radical per avermi proposto per questa prestigiosa carica, dimostrando riconoscenza e sensibilità anche verso chi proviene dalle regioni periferiche, ma anche a tutti voi, college e colleghi, per avermi voluto quale vostro Presidente per il prossimo anno. Un dovuto ringraziamento da ultimo ai miei famigliari qui presenti, mia moglie Rosanna, mia figlia Fabiana e mio figlio Graziano, che mi sono sempre stati vicini, partecipi indirettamente delle esperienze che la politica mi ha regalato. Ho sempre condiviso la vita politica in famiglia, nelle discussioni e a volte nei confronti, sempre all'ordine del giorno,

specie nei momenti conviviali del mezzogiorno e della sera. Aggiungo alla lista anche mia mamma Angiolina, i miei fratelli Ivo e Nelda, oggi qui presenti, ai quali va il mio ringraziamento per il grande sostegno.

E poi ci sono i tanti amici e interlocutori della vita politica, fra i quali anche i rivali politici: a loro tutti, senza nominarli uno per uno, va il mio pensiero.

Cari cittadini, guardiamo avanti con fiducia consapevoli dei valori alla base del nostro sistema istituzionale; privilegiamo "il bicchiere mezzo pieno", se vogliamo essere ottimisti e trasmettere alle nuove generazioni la fiducia necessaria per essere cittadini a pieno titolo di ogni Comune, di questo Cantone, della Confederazione e del mondo intero.

Secondo momento musicale a cura di Pietro Adragna.

7. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7297 28 marzo 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 aprile 2016 presentata da Matteo Quadranti e cofirmatari "Ripristiniamo il Repertorio toponomastico ticinese"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7298 28 marzo 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 settembre 2016 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Inserire la realizzazione della galleria FFS del Gambarogno nel prossimo PROSSIF"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7300 5 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 febbraio 2017 presentata da Cleto Ferrari "Polveri fini: per una politica concreta, sincera ed efficiente"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7301 5 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2016 presentata da Michela Delcò Petralli e cofirmatari "Ponte galleggiante per accedere alle isole di Brissago" (*)
- n. 7104/
7105A 12 aprile 2017
Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal); nuovo modello di calcolo del premio medio di riferimento per la riduzione dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie – Messaggio aggiuntivo
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7302 12 aprile 2017
Consuntivo 2016
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7303 12 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 marzo 2016 presentata da Patrizia Ramsauer e cofirmatari "Basta fuochi d'artificio!"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7304 12 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2016 presentata da Patrizia Ramsauer "Il proprietario deve sapere e poter scegliere!"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7305 12 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 ottobre 2016 presentata da Cleto Ferrari "Merci pericolose: i tempi sono maturi per occuparsene in primis?"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7306 12 aprile 2017
Richiesta di un credito di fr. 1'100'000.- per l'allacciamento delle sedi scolastiche della scuola media e la SPAI di Biasca, della scuola media di Ambri/Quinto e della scuola media di Tesserete alle reti di teleriscaldamento a biomassa legnosa in fase di realizzazione e richiesta di autorizzazione della relativa firma dei contratti per la fornitura di energia calorica
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7307 12 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 6 giugno 2016 presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti "Modifica degli artt. 23 e 23a della legge della scuola del 1° febbraio 1990 e della Convenzione sull'organizzazione dell'insegnamento religioso e sullo statuto dell'insegnante di religione (introduzione di un corso obbligatorio di Storia delle religioni, di etica ed educazione alla convivenza in alternanza con l'attuale insegnamento confessionale facoltativo – Modello del doppio binario)"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7308 26 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sui seguenti atti parlamentari:
- Mozione del 22 febbraio 2016 presentata da Graziano Crugnola e cofirmatari per il gruppo PLR "Domande di costruzione - Informatizzazione delle procedure, rapidità e coordinamento nella richiesta da parte dell'Ufficio domande di costruzione di eventuali atti mancanti" (*)
- Mozione del 21 settembre 2015 presentata da Graziano Crugnola e cofirmatari per il gruppo PLR "Domande di costruzione: snellimento delle procedure a favore degli istanti" (*)
- Iniziativa parlamentare del 19 settembre 2016 presentata nella forma generica da Graziano Crugnola e cofirmatari "Legge edilizia: come gestire le

sonde geotermiche e le infrastrutture del sottosuolo? Oggi *chi primo arriva meglio alloggia*"

- Mozione del 13 marzo 2017 presentata da Gabriele Pinoja e cofirmatari "Limitare le opposizioni e i ricorsi nelle procedure di rilascio delle licenze edilizie" (*)

(alla Commissione della legislazione)

- n. 7309 26 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 dicembre 2016 presentata da Ivo Durisch per il gruppo PS "Depositi e scariche di rifiuti e materiali edili" (*)
- n. 7310 26 aprile 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2017 presentata da Michela Delcò Petralli, Francesco Maggi e Claudia Crivelli Barella "Celebrazione di matrimoni e unioni domestiche registrate"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7311 26 aprile 2017
Stanziamento di un credito netto di 2'345'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 2'556'000 franchi per la realizzazione delle infrastrutture di sicurezza e opere collaterali del Comparto strategico della Polizia cantonale "Comparto ex-Arsenale di Bellinzona"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7312 26 aprile 2017
Adesione alla Convenzione tra Confederazione e Cantoni concernente l'armonizzazione dell'informatica della giustizia penale (AIGP)
(alla Commissione della legislazione)
-

(*) Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS

⁵Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

8. MESSAGGIO RITIRATO

- n. 7175 8 marzo 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 febbraio 2015 presentata nella forma elaborata da Stefano Steiger e Bixio Caprara per il PLR per la revisione parziale della Costituzione cantonale "Verifica dell'efficacia e dell'efficienza" (art. 59bis - nuovo)
(v. risoluzione governativa n. 1295 del 28.03.2017)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Galeazzi T. e cofirmatari - 10.04.2017

Modifica dell'art. 97 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

Durisch I. per il PS - 10.04.2017

Modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato "Maggiore indipendenza e maggiori margini di manovra al Controllo cantonale delle finanze"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ghisla S. e cofirmatari per la Commissione speciale IP "Prima i nostri!" - 10.04.2017

Preferenza indigena per il personale dell'Agenzia turistica ticinese (ATT) e delle Organizzazioni turistiche regionali (OTR)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Morisoli S. e Pamini P. - 10.04.2017

Limite massimo di 8 anni per la carica di Consigliere di Stato

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Dadò F., Agustoni M. e Bacchetta-Cattori F. - 10.04.2017

Modifica della LGC - Istituzione di una Commissione di controllo sulle commesse pubbliche a incarico diretto

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

Durisch I. per il PS - 10.04.2017

Modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato "Anche i minori ricavi devono sottostare al principio di parsimonia"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pinoja G. e cofirmatari per la Commissione speciale IP "Prima i nostri!" - 10.04.2017

Sgravi fiscali per le imprese neocostituite che servono gli interessi economici del Cantone

(alla Commissione speciale tributaria)

Pinoja G. e cofirmatari per la Commissione speciale IP "Prima i nostri!" - 10.04.2017

Legge di applicazione della preferenza indigena ("Prima i nostri!")

(alla Commissione della legislazione)

11. MOZIONE EVASA

Celio F., Pellanda G. e cofirmatari - 24.03.2010

Favorire la residenza primaria nelle regioni periferiche

(v. messaggio 14.03.2017 n. 7291)

12. MOZIONE RITIRATA

Frapolli G. e Bignasca B. - 19.09.2016

Richiesta del certificato antiterrorismo e del certificato antimafia per ogni domanda di naturalizzazione

(v. messaggio 08.02.2017 n. 7281)

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [34](#)).

14. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Porto Gambarogno e finanziamenti del Cantone

Risposta all'interpellanza presentata il 10 febbraio 2017 da Cleto Ferrari

L'interpellante si attiene al testo

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alle domande contenute nell'interpellanza *Porto Gambarogno e finanziamenti del Cantone*.

1. *Il Consiglio di Stato era al corrente del contenuto dei ricorsi di ditte ticinesi relativo alle modalità di aggiudicazione di questo appalto? Era al corrente della condanna degli imprenditori a capo del Consorzio di Busto Arsizio che si è aggiudicato l'appalto?*

Sulla tematica della difesa del mercato locale osserviamo che già lo scorso luglio, in una lettera al Municipio di Gambarogno, il Consorzio Officine Ghidoni SA - Ferriere Cattaneo manifestava preoccupazione soprattutto per il fatto che le commesse pubbliche principali potevano essere aggiudicate a ditte italiane. A questo proposito segnaliamo che trattandosi di commesse con valori soglia superiori a quelli fissati dai trattati internazionali

per buona parte delle commesse pubbliche è applicabile il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici [CIAP; RL 7.1.4.1.3], il cui art. 1 cpv. 3 lett. b) sancisce il principio della parità di trattamento tra tutti gli offerenti e l'art. 9 lett. b) precisa che gli offerenti assoggettati al Concordato sono quelli con sede o domicilio in uno Stato che è tenuto, in virtù di un trattato internazionale, ad applicare un regime di appalti pubblici. Ne consegue che, per le commesse pubbliche con valori soglia superiori a quelli fissati dai trattati internazionali, al committente non è dunque data la possibilità di escludere dalla procedura di pubblico concorso concorrenti che hanno la loro sede all'estero.

2. La discrepanza di informazioni tra Municipio di Gambarogno e ingegneri incaricati dei lavori del porto regionale non dovrebbe insospettare la Sezione degli enti locali e portarla a rivalutare l'avvio di procedure di vigilanza?»

In data 28 ottobre 2016 la Sezione degli enti locali (SEL) ha evaso la sua istanza del 7 settembre 2016 riguardante l'edificazione del porto del Gambarogno. Gli aspetti sui quali l'autorità di vigilanza si è chinata non erano legati alle procedure di appalto, bensì concernevano l'applicazione della legge organica comunale [LOC; RL 2.1.1.2]: si trattava in particolare della necessità di coinvolgere nuovamente il Consiglio comunale al verificarsi di un superamento di credito e di modifiche progettuali. Fatti alcuni approfondimenti, la SEL aveva nel frangente appurato che fino a quel momento non era data alcuna necessità di presentazione del messaggio aggiuntivo e aveva altresì appurato la cifra massima oltre la quale sarebbe stato necessario coinvolgere nuovamente il Consiglio comunale con la richiesta di un credito suppletorio in ossequio all'art. 168 cpv. 2 della LOC. L'Esecutivo di Gambarogno è quindi invitato a prestare attenzione all'eventuale superamento di spesa e ad agire di conseguenza nel rispetto della LOC. Parimenti al medesimo è stato indicato di coinvolgere nuovamente il Consiglio comunale anche nell'ipotesi di cambiamenti di progetto rilevanti, in particolare qualora fossero subentrate modifiche progettuali dai contenuti sostanzialmente differenti rispetto al progetto originario approvato dal Consiglio comunale. Per il resto la SEL ha ribadito che le scelte sul luogo e sui contenuti progettuali di opere del genere rientrano nel margine decisionale degli organi locali, rispettato quanto disposto da tutte le normative in vigore in tema di realizzazione di opere pubbliche e pure delle scelte pianificatorie locali. Tali scelte dal profilo dell'opportunità sono semmai da mettere in discussione attraverso lo strumento del referendum. Queste indicazioni che si fondano sui disposti della LOC mantengono la loro validità a prescindere dalle eventuali discrepanze menzionate nella domanda.

Per quanto riguarda la procedura di aggiudicazione, con decisione del 27 marzo 2017 il Tribunale cantonale amministrativo ha accolto parzialmente il ricorso presentato contro la decisione del 21 luglio 2016 con la quale il Municipio di Gambarogno aveva aggiudicato alla Camero Ferramenta e Siderurgici Srl le opere da metalcostruttore e di palificazione del fondale artificiale del nuovo porto comunale. Contro tale decisione, che ha annullato l'aggiudicazione citata, rimangono aperte le vie del ricorso al Tribunale federale. Al momento il relativo oggetto non è pertanto, e non può esserlo, materia di vigilanza secondo l'art. 196 cpv. 1 della LOC; al proposito occorre infatti ricordare la natura sussidiaria delle procedure di vigilanza.

3. *Si intende continuare a finanziare il progetto dopo le recenti risultanze emerse e dopo le decisioni popolari e del Gran Consiglio che vanno nella direzione di sostegno alle ditte ticinesi e ai ticinesi?*

Il Consiglio di Stato intende applicare anche in questo ambito le disposizioni legali in vigore tenendo conto, nella massima misura possibile, delle recenti decisioni del Gran Consiglio e della popolazione in materia di preferenza indigena. Credo che anche la recente discussione in merito alla legge sulle commesse pubbliche sia un chiaro segnale in questa direzione.

FERRARI C. - Ringrazio il Consigliere di Stato Norman Gobbi per la risposta. L'interpellanza aveva una certa urgenza al momento della presentazione; essendo trascorsi due mesi, nel frattempo, la decisione del Tribunale è stata emanata e quindi è stata trovata la soluzione. Spero che si continui a tenere alta la vigilanza poiché per un credito generico di quindici milioni, con la data di inaugurazione del porto indicata a giugno 2016, con un valzer di progetti mancati, il Comune finisce per porre importi di ponderazione dei prezzi a favore delle ditte estere... Penso vi sia abbastanza sostanza per fare qualcosa. Mi ritengo soddisfatto.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Consulenti didattici: il Dipartimento a che gioco gioca?

Risposta all'interpellanza presentata il 4 maggio 2017 da Maristella Polli e cofirmatari

POLLI M. - Abbiamo presentato l'interpellanza perché ci siamo accorti che sul Foglio ufficiale è stato pubblicato un "Concorso per gli incarichi di esperti di materia della scuola media, consulenti didattici per la scuola dell'obbligo e addetto(i) al laboratorio di preparazione didattica per le scienze naturali". Siccome nel nostro rapporto, durante la consultazione del progetto *La scuola che verrà* abbiamo messo in discussione la funzione dei consulenti didattici, ci siamo chiesti come mai è stato indetto un concorso nonostante non sia ancora stato presentato un messaggio da parte del Consiglio di Stato riguardante il progetto sulla scuola futura. Perché sono stati aperti i concorsi se non è ancora stata stabilita l'utilità di queste persone?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'atto parlamentare presenta tre domande. La prima così recita: «*Quale è la base legale in cui è indicata la figura del "consulente didattico" e nella quale ne sono previste le mansioni?*» Posso confermare, come detto prima dalla deputata Polli, che la base legale oggi non c'è. Ed è per questa ragione che si è proceduto con una sperimentazione; rispondo così alla seconda domanda tramite la quale si chiedeva «*Se non dovesse esservi alcuna base legale, per quale ragione il Dipartimento ha deciso di sottoporre al Governo unitamente alla pubblicazione del concorso per gli esperti di materia la pubblicazione di un concorso per la figura non meglio definita del "consulente didattico"?*». Ora, per quale ragione si è proceduto alla sperimentazione e che nesso

esiste tra essa e il progetto *La scuola che verrà?* Il consulente didattico è sostanzialmente l'estensione dell'esperto di materia, non solo alla scuola media ma anche alle scuole comunali e questa figura non è legata al progetto *La scuola che verrà* ma al *Piano di studio unico per la scuola ticinese*, operativo dal 2015; il concorso di cui ha parlato la deputata Polli prevede l'attribuzione degli incarichi di esperti di materia della scuola media e di consulenti didattici per la scuola dell'obbligo per una durata di tre anni scolastici (dal 2017/2018 al 2019/2020) e non quattro, come di norma, perché per il primo anno abbiamo prorogato gli esperti del quadriennio precedente, visto che vi erano discussioni su questa tematica; in accordo con il collegio degli esperti si è arrivati alla conclusione di aprire un concorso per i restanti tre anni per gli esperti ma riservarne una parte, quindi senza alcun costo supplementare, per gli esperti che col nome di consulenti didattici non si occupano solo della scuola media ma anche delle scuole comunali.

Ricordo che per alcune materie questa esperienza venne fatta anche in passato con esiti positivi, per esempio il metodo di insegnamento del francese che comincia a scuola elementare e che prosegue nella scuola media oggi è un metodo unico ed è stato approfondito e preparato anche grazie al lavoro degli esperti che hanno lavorato sui due ordini scolastici. Nella fattispecie stiamo sperimentando qualche cosa che è legato al piano di studio della scuola dell'obbligo.

Alla terza domanda, «*Cosa intende fare il Governo per garantire che sia rispettata la chiara volontà del Parlamento di attendere prima di procedere a qualsiasi fase di sperimentazione o implementazione del progetto "La scuola che verrà"?*» rispondo nel seguente modo: da un lato avevamo i tre anni che iniziavano, dall'altro perché il progetto *La scuola che verrà* introduce un cambiamento che non è oggetto di questa sperimentazione; l'idea sarebbe di avere esperti o consulenti didattici in numero inferiore e destinare la parte delle risorse finanziarie per questi esperti e consulenti didattici risparmiate con l'aggiunta di risorse supplementari a coordinatori disciplinari locali o per sede: si avrebbe quindi un'organizzazione a due livelli, con persone al centro di riferimento ma anche persone di riferimento per le sedi o per un gruppo di sedi. Questa seconda fase, che tra l'altro ha un costo, sarà tematizzata nel messaggio al quale la deputata Polli ha fatto riferimento ed è un elemento del progetto *La scuola che verrà*. La prima parte – quella di estendere il compito dell'esperto alla scuola dell'obbligo in generale – è connessa con il Piano di studio, che non è oggetto del messaggio.

POLLI M. - Ringrazio il Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per le spiegazioni fornite. Vi sono due questioni che mi lasciano perplessa. Avendo svolto il ruolo di docente per un po' di anni per me la didattica è una cosa, la materia è un'altra cosa: mi sembra vi sia una differenza tra l'esperto di materia, che chiaramente si riferisce alla materia di cui in quel momento ci si occupa, e il consulente didattico, visto che si mette l'accento sulla didattica, evidentemente ha un altro tipo di impostazione all'interno della scuola. O sbaglio?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Gli esperti normalmente hanno una funzione didattica alla scuola dell'obbligo e una più scientifica e di vigilanza scientifica al liceo. Alla scuola dell'obbligo il problema non è tanto di riprendere i docenti su elementi disciplinari sbagliati, poiché questo di fatto non avviene, ma piuttosto come certi elementi devono essere insegnati, cosa arriva prima e cosa arriva dopo, in che modo li si insegna. Quindi la

dimensione didattica è propria anche degli esperti di materia attuali. Il concetto comunque non è quello di cambiare la pelle degli esperti attraverso il cambiamento di un nome ma è quello di estendere, perché il Piano è esteso su tutti gli undici anni della scuola dell'obbligo.

POLLI M. - Chiaramente questa è la sua posizione; la risposta non mi convince per niente. Aspetto il messaggio per capire perché non si attenda di fare un tutt'uno prima di decidere queste nomine.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

15. NATURALIZZAZIONI

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 41 voti favorevoli, 16 contrari e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Paganì L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Buzzini B. - Campana F. - Caverzasio D. - Filippini L. - Frapolli G. - Guerra M. - Lurati I. - Minotti M. - Ortelli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Zanini A.

Si astengono:

Celio F. - Galeazzi T. - Ghisla S. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

16. RICHIESTA DI UN CREDITO DI 952'300 FRANCHI PER IL SERVIZIO DI SICUREZZA NEL CENTRO UNICO TEMPORANEO PER MIGRANTI IN RIAMMISSIONE SEMPLIFICATA DI RANCATE

Messaggio del 14 marzo 2017 n. 7293

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione e il relatore per avere evaso in tempi molto rapidi il messaggio con un rapporto che contempla anche approfondimenti fatti con domande specifiche al Dipartimento. Uno degli aspetti sul quale stiamo lavorando è la partecipazione della Confederazione a copertura parziale delle spese, visto che il centro unico temporaneo di Rancate ha un chiaro interesse per il "sistema Svizzera" inteso come Confederazione e Cantoni. In questo senso vi saranno novità in merito al supporto garantito dagli altri Cantoni alla polizia cantonale, rispettivamente sul prosieguo o no di queste infrastrutture che sono necessarie, come abbiamo visto durante lo scorso fine di settimana quando il rapporto tra persone richiedenti l'asilo e persone che rientravano nella casistica della procedura della riammissione semplificata era di uno a nove.

MAGGI F. - Desidero fare un richiamo all'Ufficio presidenziale e alle colleghe e ai colleghi a essere più rigorosi nel rispettare il termine di dodici giorni per la firma dei rapporti messi all'ordine del giorno. Anche nella fattispecie ci siamo trovati a fare una riunione con tre oggetti messi all'ordine del giorno benché fossero ancora privi del rapporto. Per un piccolo gruppo diventa un problema riunirsi e decidere su temi per i quali non abbiamo potuto prendere visione del relativo rapporto commissionale. Inoltre, non vediamo impellenze tali da giustificare l'inserimento di questi tre oggetti nell'ordine del giorno di questa seduta. Quando siamo noi a essere relatori ci viene sollecitato il rispetto di tale termine, quindi chiedo si faccia altrettanto, così da garantire la qualità di lavoro per tutti i gruppi.

GIANORA W., PRESIDENTE - Preciso che il relatore aveva portato il rapporto sul tavolo della gestione e delle finanze in tempo utile ma purtroppo un gruppo ha chiesto di potersi consultare al suo interno e quindi il tema è slittato di una settimana.

FRAPOLLI G. - Non ho firmato il rapporto perché, anche in forza delle 2'600 firme raccolte contro questo centro, si deve fare in modo che il Cantone Ticino riceva un aiuto dalla

Confederazione. Le parole del Consigliere di Stato sono di buon auspicio ed è auspicabile che questi costi siano completamente coperti dalla Confederazione visto il ruolo svolto dal nostro Cantone per garantire la sicurezza dell'intera Svizzera.

ROBBIANI M. - Non voterò il credito in quanto promotore della petizione contraria al centro e perché i costi sostenuti devono essere a carico della Confederazione. Va comunque riconosciuta al Consiglio di Stato la capacità di saper risolvere il problema dell'utilizzo dei centri di protezione civile sparsi sul territorio.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il compito è svolto in applicazione della legge federale sugli stranieri – e quindi non ha nulla a che vedere con i richiedenti l'asilo – rispettivamente dell'accordo tra Svizzera e Italia per la riammissione semplificata, siglata dalla Confederazione. In considerazione di queste basi legali cercheremo di far partecipare la Confederazione ai costi visto che vi è un vuoto. I Cantoni sono abituati a fare riammissioni di un centinaio di persone durante l'anno e non durante un solo giorno, come avvenuto durante la scorsa estate. Si tratta di una situazione straordinaria. Se il rapporto tra richiedenti l'asilo e persone in transito proseguirà secondo la tendenza di cui ho detto sopra, la Confederazione risparmierà per il minor numero di casi di richiedenti l'asilo; questi risparmi dovranno quindi essere messi a disposizione del Cantone Ticino che svolge quest'attività nell'interesse della sicurezza, non solo cantonale, ma anche di tutto il "sistema Svizzera".

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli, 3 contrari e 13 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli, 3 contrari e 16 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Pronzini M. - Robbiani M.

Si astengono:

Aldi S. - Balli O. - Bignasca B. - Campana F. - Filippini L. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Ghisolfi N. - Guscio L. - Lurati I. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Rückert A. - Zanini A.

17. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 19 SETTEMBRE 2016 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA SABRINA ALDI E COFIRMATARI "MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA SOCIALE - INTRODUZIONE DI UN LIMITE MASSIMO DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI AI TITOLARI DI PERMESSI B"

Rapporto del 2 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di considerare evasa l'iniziativa.

È aperta la discussione.

ALDI S. - È chiaro che l'inasprimento delle norme federali non può che essere salutato in maniera positiva. In un momento economico di crisi nel quale troppi ticinesi non hanno un lavoro, molte famiglie non arrivano alla fine del mese e si chiedono di continuo sacrifici ai cittadini, ogni centesimo speso dallo Stato deve essere più che giustificato e controllato. Non si tratta di chiedere ulteriori tagli, ma di lottare e di combattere contro chi abusa del nostro sistema sociale. Questo è il messaggio fondamentale che deve uscire dal nostro Parlamento appoggiando il rapporto del collega Guerra. Chiediamo al Governo di impegnarsi maggiormente nella lotta agli abusi e di applicare in maniera rigorosa le nuove disposizioni federali instaurando così una prassi di tolleranza zero.

GUERRA M., RELATORE - Prendo velocemente la parola quale relatore. Come tutti noi sappiamo ormai da diverso tempo le questioni transfrontaliere monopolizzano o quasi lo spazio politico ticinese. I problemi sono chiari e noti a tutti. Anche sulla scorta di questo, la Commissione della gestione e delle finanze ha voluto allestire un rapporto unico, che fa la tara fra le sfumature delle diverse posizioni politiche. Un segnale, questo, costruttivo e proattivo rispetto a una proposta parlamentare su di un tema sensibile. Pertanto, come prima cosa, non posso che ringraziare l'intera Commissione per la collaborazione. L'atto in oggetto, presentato nel settembre 2016, chiedeva semplicemente di inasprire le erogazioni assistenziali per i beneficiari di un permesso B, a fronte di dati che hanno dimostrato una certa criticità. Il Governo, rispondendo a vari altri atti, ha infatti chiarito che di fronte a numeri in crescita è stata iniziata una fase di frenaggio, con maggiore sorveglianza e attenzione. Una contromossa che, come si dice nel rapporto, ha già portato ad alcuni risultati di un certo peso. L'atto chiedeva pure di introdurre un tetto massimo alle

prestazioni assistenziali per i beneficiari di un permesso B. Nel dicembre 2016, quindi poco più di due mesi dopo la consegna dell'atto della collega Aldi, le Camere federali hanno però approvato un quadro di modifiche legislative, in particolare della legge sugli stranieri che, nel complesso, da un certo verso portano a superare, in quanto ad impatto, le richieste dell'iniziativa in oggetto. Ad esempio, in vari casi, si potrà addirittura revocare il permesso C a residenti da oltre quindici anni. Misura che si aggiunge a un quadro federale in cui, in taluni casi, è possibile revocare un permesso B a chi, dopo un periodo di disoccupazione, non avrà trovato alternative alla pubblica assistenza.

Un quadro legislativo rafforzato, che fa seguito all'approvazione dell'iniziativa popolare contro l'immigrazione di massa, il cosiddetto 9 febbraio, ampiamente sostenuto dalla maggioranza della popolazione ticinese. Proprio per tale ragione la Commissione, dando scarico cantonale a quanto deciso a Berna e ritenendo quanto il nuovo insieme legislativo incarni già l'idea dell'iniziativa Aldi, ha deciso unanimemente di ritenere l'atto evaso in quanto superato dagli eventi.

Pertanto, care colleghe e cari colleghi, il rapporto commissionale chiede semplicemente al Governo di adoperarsi affinché si faccia interprete del potenziato quadro legislativo federale.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio per il rapporto commissionale che non modifica le leggi cantonali.

Vorrei precisare quanto dice l'iniziativista: quando si dice che i ticinesi o chi risiede in Ticino non arriva alla fine del mese io aggiungerei senza l'aiuto sociale. In genere tutti arrivano alla fine del mese perché il compito del sostegno sociale è di dare pari dignità a chiunque ha un permesso di residenza in Ticino, soprattutto nel potere disporre di un alloggio, del minimo vitale e dell'assicurazione malattia.

Non vogliamo infatti avere situazioni di senz'altro o persone che potrebbero portare a situazioni di degrado sociale e da lì a situazioni più estreme. Diversa invece è la collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni (DI); il mio Dipartimento è responsabile dell'aiuto sociale mentre il DI è responsabile dei permessi. Da anni, la collaborazione tra i servizi del DI e del DSS funziona molto bene poiché sono segnalati tempestivamente quei casi di stranieri o di persone a loro carico che dipendono dall'aiuto sociale che rispondono all'art. 62 lett. e) della legge federale sugli stranieri [Lstr; RS 142.20]: posso dire che siamo piuttosto severi. Se il vostro auspicio è di cercare di fare di più non si può dire che il nostro Cantone non faccia nulla. Credo che il rapporto del deputato Guerra, piuttosto ecumenico (avendo raccolto l'unanimità dei commissari, anche se qualcuno solo per le conclusioni) sia opportuno; sarebbe bene sapere se anche l'iniziativista è soddisfatta.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sottolineo che dal 2008 la Sezione della popolazione riceve in maniera regolare e sistematica le segnalazioni da parte dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento riguardo alle prestazioni assistenziali versate a tutti i cittadini stranieri, indipendentemente dal tipo di permesso di cui godono e interviene puntualmente in ossequio agli articoli 97 cpv. 3 lett. d) della Lstr e all'art. 82 cpv. 5 della relativa ordinanza. In virtù anche dell'art. 62 lett. e) della Lstr la Sezione della popolazione già ora può revocare i permessi fin dal momento in cui lo straniero o una persona a suo carico dipende dall'aiuto sociale, mentre quelli di domicilio sono più difficili da revocare. Di conseguenza la normativa federale è già attualmente restrittiva, più di quanto proposto. Per quanto attiene alle prestazioni complementari a

livello di AVS e AI si deve attendere la modifica della legge federale che introdurrà sia nella Lstr sia nella legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti [LAVS; RS 831.10] la base legale formale che permetterà lo scambio di informazioni.

PRONZINI M. - Non comprendo la ragione degli interventi su questo tema dal momento che si è scelta la procedura scritta: quanto avvenuto mi conferma la correttezza della proposta di Jacques Ducry e mia di abolire questa forma di dibattito. In primo luogo, mi sembra che con questa proposta si prosegua nel tentativo di gettare veleno e letame, alimentando i sentimenti xenofobi nel nostro Cantone e questo mi fa molto specie, anche dopo aver sentito il discorso del nuovo Presidente del Gran Consiglio che invita a mantenere un'apertura sul mondo. In secondo luogo mi fa altrettanto specie che vi siano deputati che il sabato fanno conferenze cantonali contro "Prima i nostri!" salvo poi, seppure con riserva, firmare tutte le misure xenofobe che passano nel nostro Cantone. Infine, credo che anche da parte del Consiglio di Stato si facciano tante chiacchiere sulla tolleranza zero, perché poi constatiamo che il Direttore del DI non ha visto "passare via dalla finestra" una serie di permessi. Voterò contro questa proposta: bisogna smettere di tentare di alimentare la xenofobia in ogni salsa.

GIANORA W., PRESIDENTE - Per sua informazione preciso che, secondo la prassi, sono intervenuti l'iniziativista, il relatore e i Consiglieri di Stato.

DURISCH I. - Abbiamo firmato per le conclusioni perché riteniamo che l'atto parlamentare sia evaso e non sia materia cantonale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli, 3 contrari e 10 astensioni. L'iniziativa è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Pronzini M.

Si astengono:

Bang H. - Corti G. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pugno Ghirlanda D.

18. MOZIONE DEL 19 SETTEMBRE 2016 PRESENTATA DA CLAUDIA CRIVELLI BARELLA E COFIRMATARI "CREAZIONE DI UN INDIRIZZO UMANISTICO NEI LICEI TICINESI"

Messaggio del 10 gennaio 2017 n. 7267

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione ai sensi dei considerandi, invitando il Consiglio di Stato ad approfondire la problematica.

È aperta la discussione.

CRIVELLI BARELLA C. - Porgo i migliori auguri al nuovo Presidente. Intervengo come iniziativa e a nome del mio gruppo. Ringrazio la Commissione speciale scolastica per la celerità con la quale ha dato seguito alla mia mozione di settembre sulla creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi e Franco Celio per il suo rapporto che dà un margine di manovra nel senso auspicato dalla mozione.

Ci tengo a dire qualcosa per inquadrare la problematica affrontata dalla mozione nel contesto generale della nostra società e per farlo mi riferisco al saggio dal titolo "Psiche e techné" di Umberto Galimberti, nel quale l'autore sostiene che la tecnica ha sostituito la natura che ci circonda e costituisce oggi l'ambiente nel quale viviamo. Noi però ci muoviamo in esso con i tratti tipici dell'uomo pretecnologico che agiva in vista di scopi, con un bagaglio di idee proprie e di sentimenti in cui si riconosceva. Ma la tecnica non tende a uno scopo, non apre scenari di salvezza, non svela verità: la tecnica "funziona". Come "analfabeti emotivi" assistiamo all'irrazionalità che scaturisce dalla perfetta razionalità dell'organizzazione tecnica, priva ormai di qualunque senso riconoscibile. Il progresso tecnico-scientifico provoca l'irreversibile decadenza dell'umanesimo: il pensiero viene sottomesso alla potenza della tecnica, che contiene una volontà di dominio. Il problema grosso è che la tecnica non ha uno scopo. Nel senso che, nelle età pretecnologiche, la tecnica è sempre stata pensata come un mezzo e gli scopi erano assegnati dagli uomini e dalle donne.

Oggi la tecnica non è più un mezzo perché, essendo diventata la condizione universale per realizzare qualsiasi scopo, essa diventa il primo scopo: ciò cui ci si rivolge, innanzitutto, e alla cui conquista tutti gli uomini tendono. Solo che, quando un mezzo diventa scopo, si rivela anche un mezzo senza scopi. Per cui la tecnica a questo punto è diventata essa stessa scopo. Quindi la cosa si fa ancora più drammatica, poiché essa tende esclusivamente al proprio potenziamento. Ora, siccome la politica può realizzare i suoi scopi solo se si dispone dell'apparato tecnico, siccome la stessa religione può

realizzare il suo universalismo solo disponendo di mezzi tecnici, è chiaro che tutti vogliono la tecnica, la quale però è un fare afinalizzato, un potenziamento afinalizzato, per cui l'uomo oggi si trova in uno scenario senza orizzonti. E non li può certo assegnare alla tecnica questi orizzonti, appunto perché la tecnica è più forte di lui. Questa è una persuasione diffusa anche a livello elementare: ad esempio la gente oggi di fronte a un incidente stradale o a uno scontro fra due treni spesso cosa dice? Che è stato un "errore umano", per cui l'uomo è già pensato come un errore, e lo si pensa dunque solo in relazione alle esigenze dell'apparato tecnico.

Abbiamo un'etica laica che trova in Kant il suo maggiore esponente: afferma che l'uomo deve essere trattato sempre come un fine e mai come un mezzo, lasciando implicito che tutte le altre cose possano invece essere trattate come un mezzo. Oggi posso davvero trattare come un mezzo gli animali, i pesci, le piante, l'aria, l'acqua, cioè tutto quel che è fuori dall'umano? No, perché la tecnica sta disfacendo l'habitat in cui vivo, per cui devo costruire un'etica che si faccia carico di sfere extraumane di cui anche l'etica laica non aveva formulato il principio.

La gente continua a pensare di vivere in un'epoca umanistica e ha, sì, una certa ansia della tecnica, ma è sempre persuasa che l'uomo possa controllare con la volontà la tecnica. Bisogna invece rendersi conto che la tecnica modifica radicalmente le figure con cui l'umanità ha pensato se stessa. Per esempio, modifica il concetto di verità. Per cui è vero quello che è efficace, quello che fa effetto: questo non si era mai detto, modifica il concetto di libertà perché io posso scegliere alla sola condizione di poter essere tecnicamente competente, perché se invece non ho una competenza non posso affatto scegliere.

CELIO F., RELATORE - Mi associo ai complimenti rivolti al nuovo Presidente e gli auguro di poter condurre i lavori del Parlamento con il migliore successo. Intervengo in qualità di relatore e come portavoce del gruppo PLR.

A prima vista la mozione della collega Crivelli Barella sembrerebbe da sostenere senza riserve; mi riferisco più a quanto scritto nella mozione che all'intervento appena udito. Sembra più o meno accertato o acquisito che i nostri studenti, al termine del curriculum liceale, siano meno preparati sui temi dell'indirizzo umanistico e della conoscenza della storia classica rispetto ai loro coetanei italiani. Questo però dipende dal fatto che l'impostazione della nostra scuola è basata sul fare piuttosto che sullo studio mnemonico. Ricordo che qualche anno fa una mozione chiedeva di ridurre ulteriormente lo studio mnemonico, che praticamente è già scomparso, e questo sarebbe un po' in contraddizione con quanto auspicato in quell'occasione. Per recuperare questo ritardo o queste carenze nella formazione dei nostri studenti rispetto a quelli italiani occorrerebbe un'impostazione molto intensiva e al liceo non basterebbe un'ora o due in più in una materia o nell'altra, ma occorrerebbe una formazione molto più intensiva. Questo è però ostacolato dalle norme federali sul riconoscimento della maturità, che prescrivono un certo numero di ore per ogni materia, come indicato nel rapporto. L'impostazione degli studi liceali nel nostro Cantone rispetta nella misura inferiore le norme federali. Di conseguenza è difficile poter modificare l'impostazione nel senso auspicato dalla mozione, anche perché non dobbiamo dimenticare che il Liceo non è una scuola di formazione professionale, ma una di cultura generale comprendente evidentemente anche le materie scientifiche, come la matematica, la fisica, la chimica, eccetera. È quindi necessario che i giovani che ambiscono alla maturità abbiano una preparazione anche solo di base ma adeguata in queste materie che non possono essere trascurate quasi completamente come sarebbe necessario per dar

seguito completo alla mozione.

Il rapporto commissionale conclude comunque nel senso di ritenere la mozione parzialmente approvata in quanto il medesimo Consiglio di Stato dice nel suo messaggio che vi sono margini per migliorare e andare nella direzione di quanto auspicato dalla mozione, motivo per cui aspettiamo i prossimi passi che il Dipartimento vorrà fare in questo senso. Chiedo pertanto di approvare il rapporto commissionale.

GUSCIO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porgo anch'io gli auguri al nuovo Presidente del Parlamento. L'iniziativa che propone la creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi tratta la spinosa questione delle materie scientifiche che, secondo la mozionante, coprono un'eccessiva percentuale di ore nella griglia oraria a scapito di quelle umanistiche. Il peso dato alle materie scientifiche, soprattutto nel primo biennio liceale, porterebbe a un alto tasso di bocciature nonché a una preparazione lacunosa per l'accesso alle università, in particolar modo per chi sceglie di intraprendere studi umanistici e letterari. Tuttavia, come risulta dal messaggio n. 7267, il piano settimanale delle lezioni, previsto dall'ordinanza del Consiglio federale/regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (RRM) in Ticino, rispecchia le percentuali delle forchette stabilite per tutti i settori: lingue, matematica e scienze sperimentali, scienze umane, arti e opzioni specifiche e complementari. Nella fattispecie, per le scienze umane, a fronte di una forchetta che va dal 10% al 20%, in Ticino la percentuale va dal 17% al 18%. Inoltre, da alcuni anni la filosofia è stata inserita nelle scienze umane e può essere, se scelta dallo studente, materia dell'esame di maturità.

La ricerca *Vent'anni di maturità liceale* allestita dal dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI sottolinea che il Ticino è l'unico Cantone nel quale l'insegnamento delle scienze sperimentali si limita al primo biennio. Negli altri Cantoni difatti le discipline sono insegnate sull'arco dell'intero quadriennio. De facto dunque l'abbassamento della percentuale delle ore previste per l'insegnamento delle materie scientifiche a favore di quelle umanistiche, si scontrerebbe con le disposizioni dell'O/RRM. Inoltre, dalla discussione in Commissione, sono emersi punti critici sulla preparazione degli studenti, che a volte è già lacunosa nelle scuole dell'obbligo. La scuola media superiore, pur prevedendo all'inizio della prima liceo un periodo propedeutico di alcuni mesi per favorire l'adattamento, non può e non riesce a mettere cerotti ovunque. Da ultimo, non si dimentichi che il liceo è nato come una scuola che fornisce una cultura generale che permette allo studente di accedere a tutte le facoltà universitarie. Con la riforma si sono introdotte le possibilità di differenziare il proprio curriculum già a partire dal secondo anno con la scelta di una determinata opzione specifica.

Per i motivi esposti, porto l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi al rapporto della Commissione speciale scolastica che invita principalmente il Consiglio di Stato ad approfondire e a riflettere sulla problematica per trovare eventuali spazi di manovra per introdurre correttivi.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Mi associo agli auguri al nuovo Presidente.

La mozione di Claudia Barelli che chiede la creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi in cui le materie scientifiche siano presenti in quantità limitata è accattivante e di primo acchito potrebbe pure essere condivisibile. Prima di entrare nel merito della richiesta occorre però precisare che l'attestato di maturità liceale deve certificare l'idoneità agli studi, essere riconosciuto dalle università in quanto segno di maturità accademica e pertanto permettere ai maturandi di intraprendere studi universitari di qualsiasi tipo. Questo è il compito di formazione prioritaria del liceo.

In Ticino l'attuale piano delle lezioni dei licei cantonali è stato elaborato tenendo conto dell'ordinanza del Consiglio federale e del regolamento della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione che fissa delle forchette in percentuale in cui le varie materie devono situarsi. Come viene indicato chiaramente nel messaggio governativo, le scienze umane, che la mozione vuole potenziare, conoscono percentuali che tendono già ora verso il massimo, mentre le materie scientifiche si situano verso il minimo della forchetta prevista. Si può quindi dire che tecnicamente, per quel che riguarda le materie umanistiche, si stanno pienamente rispettando tutti i parametri dettati dalle ordinanze federali e quindi i margini di manovra per modificare la situazione attuale sono molto limitati e pure poco si giustificano.

Non dimentichiamo che Confederazione e Cantoni nella Dichiarazione 2015 sugli obiettivi comuni della politica di formazione per lo spazio formativo svizzero spingono, a causa di una carenza di personale qualificato nei settori della matematica, dell'informatica, delle scienze naturali e della tecnica, così come nel settore sanitario, a valorizzare e promuovere maggiormente le discipline cosiddette scientifiche; quanto richiede la mozione va nel senso contrario.

Da sottolineare poi che, nonostante quanto appena detto, nei licei ticinesi attualmente più del 50% dell'orario scolastico è dedicato alle scienze umane (storia, geografia, economia, diritto) e alle lingue e che in questo settore è pure inclusa la filosofia (disciplina non imposta dall'Ordinanza federale) e che tra le opzioni complementari è pure inserita la storia delle culture, una nuova materia di carattere chiaramente umanistico.

Mi sembra quindi che non si possa dire che nei licei ticinesi vi sia una netta prevalenza delle scienze rispetto alle altre materie di studio.

Tuttavia il mio gruppo si trova d'accordo di rivedere la distribuzione delle varie materie durante l'arco dei quattro anni di studio liceale.

Oggi infatti, a differenza degli altri Cantoni, in Ticino vi è una forte concentrazione delle varie discipline scientifiche soprattutto nel primo biennio e questo, oltre a creare una difficoltà di approccio nei confronti di queste materie, mette in secondo piano quelle umanistiche che sono comunque importanti da proporre anche in questo primo ciclo del liceo.

Siamo quindi convinti che con una distribuzione più equa di tutte le materie sull'arco dei quattro anni molto probabilmente si renderebbe il percorso liceale meno difficoltoso per molti allievi e questo è un aspetto da non sottovalutare.

Auspichiamo quindi che il Consiglio di Stato e il Dipartimento competente, in questo senso, possano realmente rivedere l'impostazione generale e l'organizzazione dei programmi e dei piani di studio su tutto il ciclo liceale in modo da equilibrare, integrare e ridistribuire meglio le varie discipline.

Con questo auspicio il mio gruppo propone di respingere la mozione di Claudia Crivelli Barella in quanto ritiene impropria la richiesta di aumentare nel curriculum liceale le materie umanistiche a scapito di quelle scientifiche. Invitiamo quindi ad approvare il

rapporto della Commissione speciale scolastica, redatto da Franco Celio che ringrazio.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La proposta di istituire un nuovo percorso liceale a indirizzo umanistico, lanciata dai colleghi Claudia Crivelli Barella e cofirmatari, può apparire in controtendenza in questo momento storico dominato da un sapere scientifico in rapida evoluzione, ma in realtà aggiunge un altro tassello all'inesauribile tema della formazione.

Realizzare un liceo umanistico come quello proposto con una maggiore dotazione oraria di materie letterarie, implicherebbe la riduzione del numero di ore di insegnamento delle materie scientifiche.

Come è stato ampiamente spiegato da chi mi ha preceduto, il Consiglio di Stato e la Commissione speciale scolastica, per voce del collega Celio, raccomandano di non accogliere la proposta per una serie di ragioni che il relatore ha già esposto, tuttavia tutti riconoscono alla mozione il merito di stimolare una riflessione sul piano settimanale delle lezioni nei licei, cosa che renderebbe più efficace lo studio delle materie umanistiche, senza togliere niente a nessuno.

È incontestabile, come afferma la collega Crivelli Barella a sostegno della sua proposta, che il mondo del lavoro e della ricerca sono cambiati e che oggi sarebbe utile poter disporre di una formazione più ampia in campo letterario, filosofico, storico. Si pensi, ad esempio, a una materia come filosofia, citata più volte, la cui conoscenza è richiesta nella vita pubblica e ora anche dalle grandi aziende, per la necessità di valutare le ripercussioni in campo umano ed etico dello sviluppo, dell'economia e della ricerca.

Non corrisponde alla realtà dei fatti, invece, l'affermazione che gli studenti ticinesi abbiano difficoltà a reggere il confronto con gli studenti italiani nel settore umanistico. Insomma, non proprio. Questo stando sia al parere di alcuni professori del liceo che ho interpellato su questo tema, sia al giudizio dei loro esperti di materia che insegnano nelle università e quindi conoscono per esperienza diretta la preparazione dei nostri studenti di lettere. Si può ipotizzare che la presente mozione sia nata da un problema reale, ma che non credo sia identificabile nella formazione in campo letterario e umanistico. È piuttosto un problema che riguarda tutto il mondo italofono, come dirò più avanti.

Tengo a ribadire che una solida formazione nelle discipline umanistiche è irrinunciabile, perché sono alla radice della nostra cultura, quindi abbiamo tutto l'interesse a dare ai giovani gli strumenti per mantenerla viva e farla crescere. Le discipline umanistiche sono fondamentali per costruire il senso dell'identità, dell'appartenenza, della cittadinanza e lo sviluppo del linguaggio è alla base delle capacità cognitive dell'individuo e strumento imprescindibile per appropriarsi della conoscenza in ogni campo.

Il valore formativo delle discipline umanistiche non è quindi in discussione, ma lo stesso ragionamento vale anche per le discipline scientifiche. Discipline umanistiche e scientifiche concorrono a pari grado alla formazione generale e culturale o, perlomeno, così dovrebbe essere per rendere giustizia alle potenzialità e ai bisogni dell'essere umano. Sia detto per inciso, è un peccato, per esempio, che gli studenti del liceo, se frequentano il curriculum di biologia e chimica, siano poi praticamente obbligati a completare il loro percorso frequentando l'opzione complementare di fisica (altrimenti perdono una materia importante per il Politecnico) e siano quindi tagliati fuori dall'opzione complementare di "Storia della cultura", introdotta un paio di anni fa.

Il concetto di complementarietà ed equilibrio tra la formazione umanistica e scientifica è messo in evidenza con molta chiarezza negli obiettivi dell'ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità [RS 413.11]. Vi si legge della necessità di

esercitare i maturandi al ragionamento logico e all'astrazione, ma anche al pensiero intuitivo, analogico e contestuale. Familiarizzarsi con la metodologia scientifica è un obiettivo, così come la conquista di nuovi saperi nell'ambito di una formazione ampia e equilibrata, dove tutto concorre allo sviluppo dell'intelligenza. Nella formazione, discipline scientifiche e umanistiche sono strettamente intrecciate e la nostra civiltà si regge su questa interazione. Il rapporto del Consiglio di Stato indica una via da percorrere per trovare soluzioni ai problemi sollevati nella mozione. È una proposta ragionevole che non intacca la dotazione oraria delle discipline scientifiche e che rispetta la necessità di dare ai maturandi una formazione ampia e generale. Si tratta di rivedere la griglia oraria dei licei ticinesi senza tagliare le ore destinate alle scienze sperimentali, bensì distribuendole sui quattro anni del liceo, come fanno in tanti altri Cantoni, invece di concentrarle nei primi due, come si fa da noi.

Ci sembra un primo passo nella direzione voluta. Migliorerebbe l'approccio dei giovani a materie considerate ostiche, senza correre il rischio di dover fare esami di ammissione per accedere ad alcune facoltà delle università svizzere e indirettamente favorirebbe lo studio delle materie letterarie. Per questa ragione il nostro gruppo chiede di respingere la mozione e approva la misura proposta dal Consiglio di Stato.

Personalmente, mi preme sottolineare che la mozione solleva una questione culturale molto importante, quella del degrado delle competenze linguistiche, di cui si parla da anni e che va al di là dei confini nazionali. È recentissimo l'appello, apparso su "Il Sole 24 Ore" del 4 febbraio 2017, sottoscritto da seicento docenti universitari italiani in cui si dice testualmente: *«È chiaro ormai da molti anni che alla fine del percorso scolastico troppi ragazzi scrivono male in italiano, leggono poco e faticano a esprimersi oralmente. Da tempo i docenti universitari denunciano le carenze linguistiche dei loro studenti (grammatica, sintassi, lessico), con errori appena tollerabili in terza elementare»*. E se lo dicono i docenti italiani, che hanno ottimi licei umanistici, abbiamo di che pensare.

Anche nel settore scientifico, il problema delle competenze linguistiche incide negativamente, lo si dice anche nella mozione. Significativo, a questo proposito, un commento di Benedetto Verdecchi, pedagogista dell'Università di Roma III, di fronte ai cosiddetti "debiti" in matematica degli studenti. Verdecchi spiega che la diffusa difficoltà in matematica trae origine dalla diminuzione delle competenze verbali degli allievi: i nostri ragazzi usano espressioni allusive e implicite, che possono andare bene nella comunicazione approssimativa di tutti i giorni, ma che si scontrano con la precisione richiesta dalla matematica e dalle scienze. Con un paradosso, direi che vanno male in matematica perché non conoscono l'italiano.

Concludo dicendo che in questo momento è opportuno respingere la mozione per non penalizzare gli studenti delle materie scientifiche, ma il problema che questa solleva è reale e bisognerà tenerne conto, perché siamo consapevoli che dobbiamo padroneggiare il linguaggio in quanto è lo strumento del pensiero. Ringrazio il collega Celio per il rapporto.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Mi complimento con l'intero Ufficio presidenziale e in special modo con il nuovo Presidente.

Il tema oggetto della mozione è intrigante oltre che importante. Quando si parla di sistema educativo e istruttivo, poiché sono due realtà inseparabili, occorre prenderle sul serio e quindi ricordare che il nostro sistema educativo e scolastico ha come punto di riferimento il modello elvetico e non quello italiano, tanto per chiarire su quale campo stiamo lavorando. Un modello di successo, invidiato da tutti: da quello duale dell'apprendistato fino a quelli

dei licei e universitari, per non menzionare quello del Politecnico federale di Zurigo, l'unica alta scuola europea classificata nelle prime dieci al mondo. Di conseguenza, penso che prima di, un po' facilmente ed emozionalmente, far entrare in massa l'umanesimo – che può diventare anche umanismo, la versione peggiore dell'umanesimo – si debba fare attenzione; per questo è giusto che la mozione sia respinta. Non ho firmato il rapporto ma lo voterò perché l'odierno intervento del collega Celio mi ha convinto nel senso di attendere con prudenza cosa proporrà il Dipartimento competente; credo che anche il mio gruppo farà altrettanto.

Desidero concludere l'intervento osservando due cose, visto che anche la mozionante ha fatto altrettanto uscendo dal seminato della procedura parlamentare. Bisogna evitare di fare confusione tra causa ed effetti, tra mezzi e fini e, soprattutto, ci si deve rendere conto che il problema non è tra mezzi e fini, tra cause ed effetti, bensì è il relativismo galoppante, che penetra anche nella scuola e quindi nell'educazione: non è quello tra materie scientifiche e materie umaniste ma è quello che cancella nei luoghi di educazione la differenza che c'è, per chi crede come me, tra bene e male o, per un laico, tra il vero e il falso, portandoli a un livello che a seconda del punto di vista li si guardi sono entrambi corretti e giusti. Questo è il vero male della scuola, dell'educazione e di una certa cultura che non osa più dire cosa è vero e cosa è falso: la scuola è preposta a questo insegnamento anche al di fuori delle materie scientifiche proprio perché, come diceva il filosofo Romano Guardini, l'ultima domanda da farsi, che deve entrare nelle scuole, negli atenei, nei politecnici, nei laboratori di ricerca, è: è legittimo che l'uomo possa fare tutto ciò che sa fare? Questa è la domanda da introdurre nel modello scolastico e sulla quale impostare le materie ed educare i giovani.

AY M. - Ho firmato questa mozione perché da anni sono convinto che, perlomeno nel primo biennio, i licei sminuiscano le materie umanistiche e che le discipline scientifiche siano preponderanti. Quando si leggono le statistiche comparate sui risultati ottenuti dagli studenti ticinesi rispetto a quelli d'oltralpe bisogna stare attenti perché non sono studi neutrali, ma interessati a sminuire le materie umanistiche.

Nell'ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (RRM) si specifica che nell'ambito della fine dei tipi di liceo eliminati nel giugno 1997 e della creazione di una maturità unica (le prime di questo tipo risalgono al giugno 2001), le materie scientifiche devono costituire una percentuale tra il 25% e il 35%. Non è un caso se nel linguaggio comune nel primo biennio liceale si parla esplicitamente di "blocco scientifico", proprio perché è un blocco, su cui si gioca, e queste sono scelte politiche se non ideologiche, per aumentare la selezione che, come sappiamo, è basata sulle cosiddette attitudini, ma è tuttora influenzata dall'origine sociale degli allievi.

Abbassare al 25% le materie scientifiche nei licei a tutto vantaggio di italiano, storia, geografica e filosofia mi pare quindi un'indicazione corretta verso una coscienza critica nell'ambito della società e dei valori. Un segnale anche pedagogico ma soprattutto politico, in un'epoca in cui la scuola è sottoposta a ingerenze sempre più marcate, non solo a favore delle cosiddette "materie utili" (cioè al servizio dell'economia privata) che certamente non sono la storia e la filosofia che, diciamo così, non sono molto redditizie; ma anche a favore di metodologie di insegnamento, il cosiddetto approccio per competenze, che destrutturano i saperi e che danneggiano soprattutto l'insegnamento in ambito umanistico.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Innanzitutto vorrei ringraziare la mozionante per il tema posto all'attenzione del Gran Consiglio che, come ha ben illustrato il dibattito, ogni tanto cerca di volare un po' alto, nel senso di un ragionamento più elevato sulla missione del sistema di formazione, in questo caso il sistema liceale. Non ripeto cose che avete già sentito, quindi che l'ordinanza federale prescrive una serie di forchette, che in Ticino sulle materie umanistiche si è al massimo della forchetta mentre per altre materie d'insegnamento siamo più in basso. Confermo la volontà del Dipartimento e del Consiglio di Stato di voler rivedere, laddove possibile, quello che il deputato Ay ha definito il blocco scientifico dei primi due anni, per vedere in che misura sia possibile ripartire in maniera differente le materie scientifiche e le materie umanistiche su tutto il percorso liceale. Questo lavoro non sarà immediato, non per mancanza di volontà, ma perché questo elemento si inserisce in un quadro nel quale ve ne sono altri in gioco. Ricordo che la Commissione dei direttori della pubblica educazione (CDPE) ha messo in consultazione l'ipotesi dell'introduzione dell'informatica come materia fondamentale: si dovesse andare in questa direzione evidentemente questo avrà un effetto sulla griglia delle scuole di maturità e di conseguenza dovrà essere considerato. Ancora una volta la CDPE o gli ambienti accademici hanno richiesto competenze minime di matematica e di lingua per l'accesso alle Università. Evidentemente anche queste raccomandazioni, che i vari Cantoni stanno preparando, hanno un impatto sull'organizzazione della griglia scolastica e della strutturazione dei vari insegnamenti. Ricordo che anche la valutazione della maturità liceale, alla quale ha fatto cenno la deputata Guscio, dopo vent'anni sarà oggetto di un rapporto che stiamo attendendo e che potrebbe darci qualche indicazione. Infine, vi è anche la questione dell'iniziativa popolare sulla civica: l'insegnamento della civica alle scuole medie superiori con materia separata o senza materia separata è una variabile che spero possa essere risolta per il meglio. Dobbiamo tenere conto di quanto abbiamo sul tavolo e inserirvi la variabile che, mi sembra di capire dal dibattito, ha un sostegno tale da dare alle materie umanistiche lo spazio che meritano. Una buona maggioranza degli interventi ha sottolineato l'importanza di questa parte fondamentale del sapere.

Concludo sostenendo che userei moderazione nell'affermare alcune cose che ogni tanto si affermano come certezza, vale a dire il fatto che i nostri studenti sono peggiori di quelli italiani: dipende quale liceo o quale percorso si confrontano. Studi e verifiche approfondite non ne conosciamo quindi, prima di dare qualcosa per scontato in questo settore, è bene attendere confronti scientifici, altrimenti si va avanti solo a sensazioni.

Vi ringrazio per il dibattito. Non mancheremo di informarvi, in specie la Commissione speciale scolastica, sul margine di manovra e la tempistica di questo cambiamento previsto.

LEPORI B. - Sono rimasto un po' perplesso nel sentire l'intervento della collega Crivelli Barella quando ha parlato soltanto di tecnica in contrapposizione all'educazione umanistica e non ha mai parlato di educazione scientifica e di metodo scientifico come elemento fondamentale dell'educazione dei nostri giovani, proprio oggi in una società che appare carente dal punto di vista della capacità critica a livello scientifico. Per superare questo dibattito che ho sempre considerato inutile tra scienziati e umanisti citerò una persona che li raggruppa, Galileo Galilei, che nel 1500 scrisse che la *«filosofia naturale è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e*

conoscer i caratteri ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi, e altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto».

DENTI F. - Non è così vero che per riuscire nelle materie scientifiche bisogna avere una maturità scientifica o un percorso scientifico. Per vostra informazione i migliori studenti in medicina hanno conseguito una maturità classica. Sosterrò la mozione.

PAGANI L. - Condivido le preoccupazioni espresse dai mozionanti e invito a sfruttare tutti i margini a disposizione del Cantone per ridurre il più possibile l'incidenza delle materie scientifiche per chi non sceglie questo specifico indirizzo, materie scientifiche che determinano in buona parte le percentuali di bocciatura dei nostri studenti e che inducono anche diverse famiglie a sostenere costi ingenti per lezioni private, soprattutto in matematica per evitare di compromettere il futuro dei loro figli. Sosterrò il rapporto commissionale con questa raccomandazione.

QUADRANTI M. - Sostengo la mozione non solo perché l'ho sottoscritta ma anche perché se sentiamo parlare di digitalizzazione e se ci atteniamo ad alcuni studi recenti emerge l'indicazione secondo cui ci sarebbero competenze fondamentali per una formazione orientata al futuro: la comunicazione, l'abilità di fare squadra e di sviluppare il pensiero critico, la creatività, la fantasia, l'immaginazione, la collaborazione per lavorare assieme su obiettivi comuni, il pensiero critico e costruttivo per fare giusti collegamenti tra più informazioni. Tutti elementi che richiedono una presenza marcata della formazione umanistica che vada a completare l'aspetto più tecnologico che caratterizza anche la rivoluzione industriale. Quindi un'educazione futura prevede una maggiore sinergia tra questi due grossi ambiti e per questi motivi sostengo la proposta della collega Crivelli Barella.

MATTEI G. - Porgo gli auguri ai membri dell'Ufficio presidenziale e in particolare al Presidente. Gli ultimi due Presidenti provengono da valli: è un fatto di buon auspicio. Ho firmato la mozione della collega Crivelli Barella poiché credo sia necessario un maggiore orientamento umanistico nella nostra scuola superiore. Basti vedere in Italia le differenze tra i livelli di competenze degli allievi, anche solo dal lato linguistico; credo che dobbiamo fare una riflessione.

PEDUZZI P. - Sosterrò il rapporto per correttezza anche se ritengo che l'idea avanzata dalla collega Crivelli Barella sia affascinante e come abbiamo sentito dalle considerazioni espresse oggi ci sta a cuore che la formazione dei nostri studenti sia completa e tocchi quanto è scientifico e quanto è umanistico. Credo che siamo al limite di quanto il politico possa fare, il resto va fatto dalle scuole.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 67 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astensioni. La mozione è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Filippini L. - Galeazzi T.

Si astengono:

Corti G. - Lepori C. - Pamini P. - Pinoja G. - Storni B.

19. INIZIATIVA CANTONALE DEL 7 NOVEMBRE 2016 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "LOTTA AL DUMPING: CREARE LE CONDIZIONI PER COMBATTERE I LICENZIAMENTI SOSTITUTIVI"

Rapporto del 5 aprile 2017 - Capitolo 4

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per l'attuazione dell'iniziativa popolare "Prima i nostri!": si chiede al Parlamento di sostenere la proposta di iniziativa cantonale annessa al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

GIANORA W., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale si è riunito oggi e ha valutato l'invito fatto dalla Commissione della gestione e delle finanze di riuscire a raggruppare tutti gli atti parlamentari, compreso anche il testo dell'iniziativa in questione, inerenti al capitolo "Prima i nostri!" in un'unica trattanda da discutere dal Gran Consiglio, in via di ipotesi, in

settembre. Pertanto l'Ufficio presidenziale chiede di votare il rinvio del tema a questa seduta parlamentare.

Ai sensi dell'art. 137 LGC, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dall'Ufficio presidenziale.

PRONZINI M. - Non posso dire di essere sorpreso da questa proposta visto che già negli scorsi giorni mi era stata comunicata una tale intenzione. Mi oppongo al rinvio per motivi formali: l'art. 106 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato dice che un'iniziativa cantonale deve essere messa in votazione a breve termine, salvo che si decida di sentire un avviso preliminare di una Commissione. L'iniziativa di novembre è stata data a una Commissione che ha allestito il suo rapporto approfondendo e analizzando il tema ed è stato sottoscritto all'unanimità da tutti i vostri gruppi. Non comprendo la ragione del rinvio: se leggo l'art. 137 della legge citata che si riferisce al rinvio non comprendo per quale motivo si rinvia e a chi si rinvia, visto che la Commissione "Prima i nostri!" è stata sciolta. A un'altra Commissione? Non comprendo quale ragione giustifichi questa richiesta visto che i dati sono chiari. La mia iniziativa non ha nulla a che vedere con l'iniziativa "Prima i nostri!" perché la mia vuole colpire al cuore uno degli elementi centrali su cui si basa il sistema capitalista, vale a dire la libertà di potere sopprimere il lavoro delle persone che hanno solo il proprio lavoro per vivere; la mia iniziativa vuole impedire che qualcuno sia licenziato. Le altre proposte che sono oggetto di pertinenza della Commissione speciale già citata sono legittime da parte vostra ma le ritengo xenofobe e inoltre dividono i salariati: di conseguenza non ho nulla a che fare e da spartire con esse. È evidente che la proposta della Commissione della gestione e delle finanze – sarebbe interessante sapere se è sostenuto all'unanimità – mira semplicemente a rinviare la discussione su un tema che, così come l'iniziativa *Basta con il dumping*, vuole mettere qualche limite alla libertà di licenziare: abbiate il coraggio di dire che volete rinviare la discussione perché non volete trattare l'iniziativa, che obbligherebbe a discutere di un aspetto centrale, vale a dire impedire che la maggior parte delle persone possa essere privata del proprio lavoro per decisioni economiche e politiche discriminatorie da parte del padronato.

DURISCH I. - Il gruppo PS voterà contro il rinvio poiché, oltre l'urgenza del tema del dumping, l'iniziativa può essere trattata per l'unicità dell'atto all'interno del rapporto, anche se l'iniziativa è andata alla Commissione "Prima i nostri!" ma è l'unico atto parlamentare da indirizzare alle Camere federali che non è stato prodotto; difatti tutti gli altri atti andranno in una Commissione per avere rapporti che arrivano da altre Commissioni.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti la proposta di rinvio è accolta con 59 voti favorevoli e 15 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Corti G. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B. - Zanini A.

20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 9 maggio 2017.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Jacques Ducry per la modifica della LGC (art. 130 e 134 - procedura scritta)

dell'8 maggio 2017

Con la presente iniziativa chiediamo che nella Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato venga stralciata la procedura scritta.

Sempre più spesso, al fine di impedire la discussione su temi anche importanti i gruppi in Gran Consiglio utilizzano la forma della procedura scritta.

La procedura scritta toglie al Parlamento uno dei suoi diritti principali impedendo l'esercizio della democrazia.

Forme di deliberazione

Art. 130 - Forme previste

¹Gli oggetti sono deliberati in una delle seguenti forme:

- dibattito libero;
- dibattito organizzato;
- dibattito ridotto;
- ~~procedura scritta.~~

Art. 134 - Procedura scritta

~~Nella procedura scritta il Gran Consiglio decide senza dibattito.~~

Matteo Pronzini e Jacques Ducry

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay per un contributo patrimoniale di solidarietà

dell'8 maggio 2017

Nell'ottica di risanare le casse pubbliche, arginare la divaricazione sociale presente nel nostro Paese ed evitare misure di austerità che, soprattutto in un periodo di crisi economica e di difficoltà sociale, colpiscono i ceti popolari, il Cantone si dota di una legge patrimoniale di solidarietà, attraverso la quale percepire una contribuzione limitata nel tempo dalle persone fisiche la cui sostanza supera il milione di franchi.

Essa viene così formulata:

Art. 1

Il Cantone percepisce un contributo straordinario sulla sostanza delle persone fisiche superiore a un milione di franchi.

Art. 2

Il contributo è prelevato per categorie in base alle seguenti aliquote:

da fr. 1'000'001.--	a fr. 1'100'000.--	0,1%
da fr. 1'100'001.--	a fr. 1'200'000.--	0,2%
da fr. 1'200'001.--	a fr. 1'300'000.--	0,3%
da fr. 1'300'001.--	a fr. 1'400'000.--	0,4%
da fr. 1'400'001.--	a fr. 1'500'000.--	0,5%
da fr. 1'500'001.--	a fr. 1'600'000.--	0,6%
da fr. 1'600'001.--	a fr. 1'700'000.--	0,7%
da fr. 1'700'001.--	a fr. 1'800'000.--	0,8%
da fr. 1'800'001.--	a fr. 2'000'000.--	0,9%
a partire da fr. 2'000'000.--		1,0%

Art. 3

Riservate le precedenti disposizioni, il contributo è prelevato conformemente alla Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT).

Art. 4

Il contributo è prelevato per un periodo di quattro anni a partire dall'anno che segue l'accettazione dell'iniziativa.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una riconquista di un paesaggio dimenticato

dell'8 maggio 2017

Le grandi opere portano sviluppo economico, culturale e sociale. Nel nostro Cantone, nel corso dell'ultimo secolo, ne sono state costruite tre, tutte importantissime se non rivoluzionarie. Pensiamo alla linea ferroviaria Chiasso-Lucerna inaugurata nel 1882, alla galleria autostradale del San Gottardo del 1980 (opera principale dell'autostrada A2 tra Basilea e Chiasso), mentre lo scorso 1° giugno 2016, l'inaugurazione della galleria ferroviaria di base del San Gottardo ha portato nuove opportunità di crescita, legate anche alla riduzione dei tempi di percorrenza.

Le grandi opere realizzate in passato, però, hanno inevitabilmente occupato terreni, oggi particolarmente pregiati in un contesto morfologico alpino particolare come quello ticinese. Importanti superfici verdi, un tempo prati e campi, sono state sottratte al territorio. Il paesaggio è stato così fortemente modificato e anche la qualità di vita della popolazione ne ha risentito. Pensiamo in particolare a Chiasso, Bissone, Monteceneri o Camorino (solo per citarne alcuni), comuni che sono stati divisi a scapito della vivibilità per i suoi abitanti.

L'aumento del traffico privato, in particolare lungo l'asse A2, impone la realizzazione di ripari fonici per ridurre l'inquinamento acustico. Si può però pensare di effettuare un intervento di riqualifica ben più importante ed innovativo. In tal senso, recentemente è stato presentato un progetto per la copertura dell'autostrada tra Rivera e Sigirino; il tratto in questione verrebbe rivalorizzato poiché diventerebbe una sorta di "tetto verde" su cui creare aree verdi, di svago o dedite all'agricoltura. A nostro avviso il progetto merita attenzione ed approfondimento perché di questi spazi non ne beneficerebbe soltanto la comunità locale, ma anche il Cantone.

Difatti, il progetto permetterebbe di risolvere anche il problema della deponia di materiale per la realizzazione di infrastrutture che l'ente pubblico sarà chiamato a realizzare: la rete del tram nel luganese e ancor di più il collegamento veloce A2-A13 o il proseguimento verso sud della galleria di base del San Gottardo.

Fino ad ora in Svizzera esiste un solo progetto di copertura analogo; nel 2004 sono state costruite numerose abitazioni ad Altendorf, sopra l'A3. Il comune svizzero di 6600 abitanti vi ha pure costruito un centro sportivo. Vari deputati, a Friburgo, tentano di rilanciare il processo politico affinché la città si doti di un "tetto verde" lungo 200 metri. In Germania, nei prossimi anni, il progetto sarà realtà. La città di Amburgo sta infatti ricoprendo un'autostrada di ben 6 corsie, per un tratto complessivo di 4 km.

Questi sono esempi concreti, lì a dimostrare i numerosi vantaggi del progetto:

- cucitura della cesura nei comuni di Monteceneri (Rivera, Bironico, Sigirino) e Mezzovico;
- riduzione dell'inquinamento fonico;
- miglioramento della qualità di vita dei cittadini;
- recupero di potenziali 500'000 mq di terreno a favore di aree di svago e infrastrutture pubbliche al centro del territorio cantonale;

- miglioramento dell'offerta turistica della regione;
- deponia di 5 milioni di mc stimati di materiale.

Il progetto dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di un'uscita autostradale a Sigirino in modo da sgravare l'uscita di Lugano nord, attualmente particolarmente sovraccarica durante le ore di punta.

Visto quanto premesso, con la mozione si chiede al Consiglio di Stato di avviare uno studio di massima per analizzare costi, svantaggi e vantaggi della realizzazione di una copertura dell'autostrada tra Rivera e Sigirino.

Paolo Pagnamenta
Canepa - Cedraschi - Crugnola
Gianella - Schnellmann

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un ulteriore sostegno all'emendamento URC approvato dal Parlamento

dell'8 maggio 2017

Il Gran Consiglio durante la seduta del 10 aprile u.s. ha approvato un emendamento proposto dal nostro gruppo parlamentare che chiedeva in modo chiaro e inequivocabile di inserire un paragrafo nell'art. 24 della nuova Legge sulle commesse pubbliche allo scopo unico di favorire il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro limitando in maniera importante la forza esercitata nel nostro mercato del lavoro da parte delle agenzie interinali.

Durante la discussione sull'emendamento, si era valutata l'opportunità di inserire la preferenza indigena nel collocamento dei disoccupati iscritti presso gli URC.

Partendo dalle dichiarazioni del Direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, che ha cassato come "inapplicabile" la proposta dell'UDC di dare la precedenza ai lavoratori residenti iscritti agli URC fatta in aula e che avrebbe reso vana la proposta fatta dal nostro gruppo parlamentare, con la presente mozione chiediamo al Governo di inserire nel regolamento ciò che non può per collisione con il diritto superiore essere definito nella legge.

Fiorenzo Dadò e Raffaele De Rosa

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Regolamentiamo la cannabis

dell'8 maggio 2017

Preambolo

La mozione in oggetto è conseguente all'interrogazione presentata il 26.10.2016 dal deputato Fabio Käppeli, intitolata: *«Il mondo si muove. Noi stiamo a guardare? Tredici domande per una politica ticinese in materia di cannabis che protegga efficacemente i giovani e riduca i costi sanitari e sociali a carico della collettività»*. L'interrogazione ad oggi è inevasa, ma gli sviluppi che il tema della cannabis ha visto negli ultimi tempi (in riferimento all'avvento della cosiddetta «cannabis light», descritta al punto 2., impongono una seria riflessione sull'attuale sistema legislativo.

1. Introduzione

La Svizzera ha regolamentato la politica della droga con la Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope (LStup) del 1951. Tale politica si fonda oggi su quattro pilastri: repressione, prevenzione, riduzione del danno e terapia. Attraverso la LStup è stata proibita la circolazione di determinate sostanze, tra le quali la canapa con un tenore di THC (tetraidrocannabinolo, il principale agente psicoattivo della cannabis) superiore all'1%. Nonostante il divieto in Svizzera ogni anno si consumano dalle 40 alle 60 tonnellate di «canapa illegale», per un giro d'affari complessivo di circa un miliardo di franchi, che finisce in buona parte nelle tasche del crimine organizzato. Inoltre, la cattiva qualità della sostanza proveniente dal mercato nero aumenta esponenzialmente i rischi sanitari legati al suo consumo, già di per sé nocivo. Ad esempio, un recente studio preliminare commissionato dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) all'Università di Berna (Institute of Forensic Medicine, Forensic Chemistry and Toxicology) ha analizzato 151 campioni di cannabis provenienti dalla Svizzera, una quindicina dei quali dal Ticino. Ebbene, il team di ricercatori è giunto alla conclusione che ben il 91% dei campioni fossero contaminati da sostanze altamente nocive, come batteri, funghi, pesticidi e metalli pesanti. Riguardo a questi ultimi, in alcuni campioni provenienti dal mercato nero ticinese sono state rilevate concentrazioni importanti di alluminio, bario, bismuto, cesio, cobalto, cromo e ferro. È risaputo che queste sostanze tossiche provocano gravi danni al sistema nervoso, immunitario e respiratorio, soprattutto nelle fasi sensibili dell'ontogenesi. Inoltre altri studi (vedi l'Addendo all'interrogazione) hanno rivelato che il tenore di THC è fortemente aumentato negli ultimi anni. Se un ventennio fa esso era in media del 6-8%, oggi può raggiungere persino il 35%. Oltre alla contaminazione dei fitocannabinoidi e all'aumento della quantità di THC, un altro problema si sta diffondendo in modo insidioso e preoccupante: i cannabinoidi di sintesi (o Spice). Queste nuove droghe sono facilmente acquistabili online, possono causare la morte dopo una sola dose e la loro composizione muta continuamente per sfuggire allo statuto d'illegalità. Gli effetti dei cannabinoidi di sintesi sono dunque molto più potenti, imprevedibili e pericolosi. Basti pensare che il rischio di dover ricorrere al pronto soccorso è almeno 30 volte superiore quando si consuma cannabis sintetica rispetto a quella naturale. Alcuni ricercatori affermano

addirittura che la percentuale di persone che necessita del pronto soccorso a seguito del consumo di cannabis sintetica è superiore rispetto a qualsiasi altra droga. Tra gli effetti provocati da questa tipologia di sostanze sono stati riscontrati sintomi schizofrenici e convulsioni, nonché disturbi renali, polmonari, cardiaci e gastrointestinali. A febbraio 2015, ben 137 cannabinoidi di sintesi erano monitorati dall'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, e il loro numero non fa che aumentare. Questi prodotti non provengono solo dall'estero: circa un terzo dei consumatori svizzeri di droghe di sintesi si rifornisce presso siti web elvetici. Altro aspetto che rende attrattivi i cannabinoidi di sintesi (ad esempio per chi si mette alla guida) è la loro difficile identificazione, poiché i test disponibili sono molto costosi e individuano soltanto un numero ristretto di molecole.

2. La diffusione della cannabis *light*

Nell'ultimo periodo si è diffuso un nuovo fenomeno, si tratta della cosiddetta cannabis *light*, una qualità di marijuana legale. La sua particolarità è il tenore di THC, che è inferiore all'1%. Ma questa peculiarità non è tuttavia riconoscibile ad occhio nudo: la cannabis *light* ha la medesima sembianza, odore e gusto della sostanza illegale. Per poter verificare quale sia il tipo d'erba, le forze dell'ordine sono costrette a eseguire una lunga e costosa procedura d'analisi in laboratorio i cui costi, nel caso in cui venisse confermato che si tratta della sostanza legale, gravano sulle spalle dello Stato. Chi viene trovato in possesso di un quantitativo superiore a 10 grammi (fatto del tutto legale) di cannabis *light*, è costretto a subire un iter ancora più laborioso. In questo contesto legislativo il dispendio di risorse umane ed economiche è praticamente certo e a medio termine rischia di essere insostenibile. Un altro aspetto da prendere in considerazione, assolutamente di primo piano, è l'incertezza e la confusione create a livello sociale. In assenza di un chiaro processo di informazione e sensibilizzazione da parte dello Stato, la falla legislativa per cui un certo tipo di cannabis è considerata legale, genera una banalizzazione della sostanza, soprattutto nei più giovani. Non c'è dubbio: servono regole e messaggi chiari. La cannabis *light* ha causato un cortocircuito del sistema, ha fatto crollare il fragile castello di carta dell'attuale proibizionismo. Si corre il rischio di ingolfare l'apparato repressivo e giudiziario creando enormi e inutili spese, oltre a confondere i giovani e la società sugli effetti e i reali rischi della cannabis.

La diffusione di cannabis *light* ha in breve tempo coinvolto anche il nostro Cantone. Recentemente è stata concessa la prima autorizzazione alla vendita, ma le richieste al vaglio delle autorità continuano ad arrivare. Secondo *Le Matin Dimanche*, che ha dedicato un ampio servizio al tema, il mercato della cannabis *light* è stimabile a 100 milioni di franchi.

3. Conclusioni

Già in occasione dell'interrogazione del 26.10.2016 si giungeva a una palese e inevitabile conclusione: il proibizionismo ha contribuito a esacerbare i problemi di salute di chi fa uso di cannabis. L'impressione comune è che «la guerra alla droga» sia fallita. E in qualsiasi altro ambito politico, quando un obiettivo non è stato raggiunto si analizza

oggettivamente la situazione e si studiano correttivi. Purtroppo in quest'ambito lo si fa difficilmente, poiché la pressione morale impedisce il consueto approccio razionale. Col passar degli anni e delle generazioni, tuttavia, molti Stati stanno rivedendo il proibizionismo, articolando la riflessione in termini economici, di sicurezza e di salute pubblica. Questo approccio è stato recentemente abbracciato anche dall'ONU, con una scelta che rappresenta una vera e propria pietra miliare nella politica della droga a livello globale. In molti Paesi, quindi, si sta passando gradatamente a un regime di regolamentazione: si legalizzano, a determinate condizioni, produzione, possesso, vendita e consumo. In altre parole, tramite una serie di regole si gestisce la sostanza come si gestiscono i farmaci, i veleni, gli alcolici, il tabacco o altre sostanze pericolose. La severità della regolamentazione può essere modulata per esempio all'età dei cittadini (con una particolare protezione dei minorenni). Tuttavia, il cittadino adulto, in una società liberale, va considerato responsabile fino a prova del contrario: non c'è ragione di metterlo sotto tutela di fronte ad alcune particolari sostanze e non di fronte ad altre, di pari (o talvolta maggiore) pericolosità. Ciò crea una politica contraddittoria e incoerente, dunque poco credibile agli occhi dei cittadini. Una politica e un quadro legislativo messo oggi sotto forte pressione anche dall'avvento della canapa legale, che rischia di far esplodere i costi di controllo e banalizzare la sostanza agli occhi della società.

Nel solco delle considerazioni sopraccitate, s'iscrive il bisogno di avviare sperimentazioni di modelli di regolamentazione del mercato della cannabis e d'implementare misure efficaci di riduzione dei rischi. Lo scopo di tali misure non risiede soltanto in una miglior protezione dei consumatori e della società nel suo insieme, ma intende altresì ridurre i costi sociali e sanitari provocati indirettamente dalle politiche proibizioniste.

Nel contesto di questa evoluzione, tenuto conto dei problemi di salute pubblica e criminogeni causati dal mercato nero della cannabis e degli interessanti modelli di regolamentazione sperimentati da alcune città svizzere, tenendo in considerazione l'attuale fragilità della legislazione che non permette alla polizia un adeguato controllo, sottoponiamo al Consiglio di Stato la seguente richiesta:

che sia creato un gruppo di lavoro che coinvolga rappresentanti esperti di tutti i pilastri della politica delle droghe e delle varie forze politiche, con l'obiettivo di proporre un progetto pilota di regolamentazione della cannabis in deroga alla Legge federale sugli stupefacenti.

Carlo Lepori

Ay - Beretta Piccoli - Crivelli Barella - Ducry -

Käppeli - La Mantia - Mattei - Pamini -

Pedrazzini - Pini - Quadranti - Rückert

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

All'OSC (Mendrisio/Casvegno) il sistema di timbratura per il personale sia identico a quello dell'EOC

dell'8 maggio 2017

Con la presente mozione chiedo che all'OSC (Mendrisio/Casvegno) venga introdotto il sistema di timbratura per il personale come avviene già per tutti i dipendenti dell'EOC.

Attualmente l'OSC, in quanto parte integrante dell'Amministrazione cantonale, applica i regolamenti vigenti dello Stato, ma, a mio parere, essendo una struttura ospedaliera, sarebbe auspicabile un maggior controllo e organizzazione delle presenze del personale.

Come mi è stato riferito, l'OSC non ha a disposizione la timbratura per motivi tecnici legati alla gestione dei turni. Un po' debole come motivazione, in quanto pure all'EOC di turni se ne fanno e parecchi.

Quello che sta facendo correttamente l'EOC sulla gestione delle presenze e controllo del personale lo stanno facendo pure, da anni, molte aziende private. Dunque non vedo perché non si possa introdurre il sistema di timbrature pure all'OSC (Mendrisio/Casvegno).

- **Dopo quanto descritto, con la presente mozione chiedo che venga introdotto un sistema di timbratura per il personale dell'OSC identico a quello dell'EOC.**

Massimiliano Robbiani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato:

Sistema e regolamento adottato per i dipendenti dell'EOC

Registrazione	<p>La registrazione delle presenze e delle assenze è effettuata per mezzo dell'apposito sistema con lo strumento ID-Key. I collaboratori devono timbrare nei punti di registrazione stabiliti dalla Direzione dell'Istituto.</p> <p>Il luogo di installazione degli apparecchi di registrazione è definito dalla Direzione dell'Istituto.</p>
Obbligo	<p>Il collaboratore è tenuto a registrare personalmente l'inizio e la fine del tempo di lavoro nonché tutte le eventuali uscite o entrate, utilizzando quando necessario gli appositi codici. Il collaboratore, all'inizio del suo turno di lavoro, timbra nei punti autorizzati, già in tenuta da lavoro ("in divisa") pronto ad iniziare la sua attività. Alla fine del turno di lavoro, timbra l'uscita ed in seguito si reca agli spogliatoi.</p>
Verifica	<p>Il collaboratore ha diritto alla visione mensile della tessera timbro delle sue registrazioni ed è tenuto ad avvertire l'Amministrazione del personale EOC in caso di anomalie utilizzando il sistema "segnalazione PEP".</p> <p>I responsabili hanno diritto unicamente alla visione delle registrazioni dei propri collaboratori.</p> <p>La visione generale dell'Istituto è di pertinenza dell'Amministrazione del personale locale e del Direttore dell'Istituto.</p>
Correzioni	<p>Di regola, le correzioni per registrazioni sbagliate od omesse al lettore possono essere fatte solo dall'Amministrazione del personale EOC, previa comunicazione scritta per mezzo del sistema "segnalazione PEP", firmato dall'interessato e dal superiore diretto.</p>
Guasti	<p>In caso d'interruzione del sistema di rilevamento delle presenze/assenze, l'orario di lavoro deve essere registrato su un altro apparecchio autorizzato o nell'apposito modulo "segnalazione PEP" per la notifica degli orari.</p>

Abusi

Gli abusi sono sanzionati a norma degli articoli 19 e 20 del ROC.

Sono in particolare considerati abusi:

- la registrazione da parte di terzi;
- la ripetuta mancata registrazione e la ripetuta mancata comunicazione delle anomalie;
- la ripetuta registrazione non giustificata all'interno della fascia di presenza obbligatoria;
- la registrazione ad un lettore non autorizzato;
- la manomissione degli apparecchi.

La registrazione da parte di terzi e la manomissione degli apparecchi saranno sanzionati a norma dell'articolo 19 lettera d) del ROC.

MOZIONE

La tassa sui cani venga abrogata

dell'8 maggio 2017

I Comuni incassano una tassa sui cani che può variare tra i 50.- e i 100.- franchi, riversando al Cantone fr. 25.- pro tassa.

I Comuni hanno l'obbligo di posare distributori di sacchetti per la raccolta della cacca dei cani.

Spesso, però, questi distributori di sacchetti bisogna cercarli col lanternino (vedi, ad esempio, l'ex Comune di Camorino ora quartiere di Bellinzona).

I Comuni hanno facoltà di multare chi non raccoglie la cacca dei cani (così come tutti coloro che gettano rifiuti o sporcano il suolo pubblico in altri modi).

La maggioranza dei Comuni ticinesi NON ha mai eseguito un controllo atto a verificare se i proprietari di cani avessero frequentato i corsi obbligatori fino a dicembre 2016.

I Comuni ticinesi NON si sono degnati di informare i proprietari dei cani sul fatto che da gennaio 2016 il microchip non viene più registrato alla banca dati ANIS ma alla banca dati AMICUS.

I Comuni ticinesi NON hanno mai inviato ai proprietari di cani informazioni precise sulla tenuta degli stessi, allegando copia delle ordinanze comunali e delle leggi - almeno cantonali - in materia.

I Comuni ticinesi si rifiutano di identificare con la lettura del microchip le carcasse degli animali raccolti dai propri dipendenti e portati ai centri, dando così al proprietario - che paga la tassa ed è obbligato, per legge, a mettere il microchip al proprio animale - la

possibilità di smaltire la carcassa secondo il suo desiderio.

Questo potrebbe anche comportare un minor costo a carico del Cantone perché il proprietario può decidere di riprendersi il suo animale morto e di seppellirlo (fino a 10 kg di peso) o di farlo cremare.

Considerato tutto quanto sopra, ritengo che la tassa sui cani sia un inutile balzello pagato dal cittadino che va a finire nel calderone dei soldi pubblici, ma che non ha nulla a che fare con la gestione dei cani.

Chiedo pertanto

- che la tassa sui cani venga abolita immediatamente.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Si obblighino i Comuni a identificare le carcasse degli animali raccolte sul proprio territorio

dell'8 maggio 2017

Per legge federale il microchip per i cani è obbligatorio dal 2006.

Il proprietario di un cane paga una tassa annuale fra i 50.- e i 100.- franchi stabilita dal Comune di domicilio. 25.- franchi vengono versati al Cantone.

Il microchip è obbligatorio per legge federale per gatti e altri piccoli animali (ad esempio furetti) importati dall'estero.

Le associazioni di protezione animali del Canton Ticino da decenni danno in adozione animali (ad esempio gatti) dotati di microchip.

Far inserire il microchip dal veterinario costa in media 85.- franchi.

Il Canton Ticino NON è stato in grado di convincere i Comuni ticinesi ad identificare le carcasse raccolte per legge dai dipendenti comunali, in modo che il proprietario possa decidere se seppellire l'animale (fino a 10 kg) o farlo cremare.

Questo comporterebbe un minor costo al Cantone per lo smaltimento delle carcasse non

identificate.

Considerato quanto sopra, chiedo

- i Comuni siano obbligati, con effetto immediato, a identificare le carcasse degli animali raccolte e ad avvisare tempestivamente i proprietari, in modo che possano decidere personalmente come procedere;
- i Comuni che si rifiutano di procedere in questo senso vengano pesantemente sanzionati.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un programma specifico e intensivo a supporto del personale della SMB di Biasca

dell'8 maggio 2017

La prospettata chiusura delle attività operative della SMB SA di Biasca comporterà la soppressione di tutti i 41 posti di lavoro. Entro l'estate andranno quindi persi questi pregiati posti di lavoro, quasi tutti occupati da personale residente in Ticino, e nelle Tre Valli in particolare. Pur con tutta la buona volontà da parte dell'attuale proprietà, delle parti sociali e dell'autorità politica (Comune, Cantone ed Ente regionale per lo sviluppo), è improbabile che tale scenario possa mutare in pochi mesi, sia a causa del perdurare della debolezza della domanda in settori quali il militare oppure i veicoli speciali, sia a seguito della forza del franco e della sempre più aspra concorrenza internazionale specialmente da parte dei nuovi concorrenti dislocati soprattutto in Asia (Cina, India, ecc.).

Ritenuto quindi che la cessazione graduale e controllata di ogni attività presso la SMB SA di Biasca appare ormai inevitabile, e che vi è una disponibilità a collaborare pressoché totale da parte di tutti gli attori in campo al fine di minimizzare gli enormi danni di una simile chiusura, si chiede al Consiglio di Stato di **attuare un programma specifico e intensivo a supporto del personale come fu quello per la Monteforno con l'operazione Transfer Monteforno**, attivando risorse e competenze esistenti (LaborTransfer, SUPSI, URC, Innopark, ecc.), e in stretta collaborazione con le parti sociali. In tal modo sarà possibile occuparsi in maniera adeguata e con strumenti efficaci delle persone licenziate in massa, estendendo se del caso questa misura anche ad altre situazioni di chiusure/fallimenti aziendali che hanno colpito di recente le Tre Valli e il Cantone in generale. Tale provvedimento si giustifica - nella fattispecie della SMB - non solo per il fatto che si tratta di personale altamente specializzato in attività di nicchia e in

funzioni molto precise/specialistiche (quindi nel contempo difficilmente ricollocabile) oppure senza particolare formazione (quindi altrettanto difficilmente ricollocabile), ma anche per il fatto che i dipendenti risultano essere quasi tutti residenti e che la fascia di età più rappresentata risulta essere quella dai 50 ai 59 anni, notoriamente quella più fragile, difficile da ricollocare e per la quale si riscontrano i tassi di disoccupazione di lunga durata più elevati.

Raffaele De Rosa e cofirmatari deputati delle Tre Valli:
Celio - Ghisla - Ghisolfi - Gianora -
Guerra - La Mantia - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salari giovanili: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano

dell'8 maggio 2017

Con la presente mozione chiedo al Consiglio di Stato di dare mandato all'Ufficio cantonale di statistica di effettuare un approfondimento per sapere se effettivamente vi è un saldo migratorio negativo dei giovani residenti fra i 20 e i 39 anni, come annunciato da Elio Venturelli, già direttore dell'Ufficio di statistica del Canton Ticino¹ e se questo fenomeno è legato al calo dei salari.

Secondo Venturelli sempre più giovani residenti si trasferiscono Oltralpe perché ormai il Ticino risulta poco attrattivo. "Il Ticino ha sempre beneficiato di un numero consistente di giovani che desideravano lavorare per un breve periodo nel turismo, nel settore sanitario, in quello bancario o industriale" spiega Venturelli. "Dall'altro lato le università svizzere hanno sempre accolto un gran numero di ticinesi, che poi rientravano a Sud delle Alpi. Il flusso migratorio in questione è sempre stato favorevole al Ticino, perlomeno fino agli inizi degli anni '90."

La situazione però è cambiata e il saldo migratorio per i residenti di questa fascia di età è ora negativo. Il forte afflusso di manodopera in seguito agli accordi bilaterali "ha profondamente cambiato il mercato del lavoro ticinese che si direbbe meno interessante per i giovani residenti, sempre più interessati invece a trasferirsi oltre Gottardo." Facile immaginare l'impatto che questo fenomeno ha sull'invecchiamento della popolazione e il tasso di natalità del cantone. Se i giovani se ne vanno oltre Gottardo a cercare lavoro, in Ticino ci saranno sempre meno bambini e sempre più anziani. Questa tendenza è

¹ La Regione, 11 gennaio 2016

aggravata dal fatto che in Ticino i giovani con permesso B vengono disincentivati ad avere figli perché vengono negati gli aiuti di prima infanzia e integrativi alle famiglie e se chiedono l'assistenza vengono espulsi.

Preoccupante è anche il ruolo svolto dai giovani nell'abbassamento del tasso di disoccupazione SECO. Secondo Venturelli infatti il tasso ticinese è diminuito raggiungendo il tasso nazionale in buona parte grazie al calo della disoccupazione giovanile, non perché i giovani hanno trovato un impiego ma perché nelle classi di età tra i 20 e i 39 anni il saldo migratorio dei residenti è negativo. La diminuzione della disoccupazione giovanile è dovuta probabilmente al fatto che i giovani che non trovano occupazione lasciano il cantone.

Sembra che la tendenza dei giovani ticinesi ad emigrare per trovare un'occupazione continui ad aggravarsi e stia diventando un dato strutturale per l'equilibrio del mercato del lavoro. I giovani residenti quindi svolgono il ruolo di valvole regolatrici, uscendo dal mercato del lavoro ticinese in periodi di bassa congiuntura e rientrando con la ripresa. Per mancanza di dati non si sa come siano formati i flussi di giovani che lasciano il Cantone. L'ipotesi è che siano, in larga maggioranza, persone con livelli di formazione elevati.

Per il Ticino che ha fatto ingenti investimenti per diventare un cantone universitario questa "fuga di cervelli" è un autogoal. Gli sforzi per spingere i giovani a formarsi inoltre rischiano di essere vani. Il pericolo, se queste ipotesi saranno confermate, è che in Ticino rimangano sempre meno giovani, con qualifiche professionali sempre meno elevate e con salari sempre più bassi perché sottoposti alla forte pressione della manodopera estera utilizzata dai datori di lavoro per far abbassare i salari.

Il Consiglio di Stato stesso ha ammesso - in un rapporto pubblicato dalla SECO già nel 2013 - che i salari dei nuovi contratti calavano, una tendenza che si ripercuote con anni di ritardo sui salari mediani.

«...En outre, il a été observé que, lors de la conclusion de nouveaux contrats (nouveaux recrutements et renouvellements de contrat), une pression était exercée sur les salaires, dont l'évolution est manifestement atténuée par les niveaux salariaux des anciens contrats. Cela signifie que les cas de sous-enchère salariale ne sont décelés qu'avec un certain temps de retard. Il est alors difficile d'intervenir, sans créer des problèmes avec les entreprises, ce qui en ce moment n'aurait que peu d'utilité pour protéger la main-d'œuvre indigène²».

Dai nuovi dati relativi della Rilevazione della struttura dei salari 2014 risulta infatti che i salari sono in calo per molti tipi di formazione.

² [Frontaliers et franc fort. Conséquences et mesures d'accompagnement. Rapport rédigé en réponse au postulat 11.3999 Favre Laurent du 30 septembre 2011\(PDF, 3 MB, 24.02.2016\)](#)

Salario mensile lordo standardizzato¹ nel settore privato (mediana in franchi)², secondo la formazione,

	2008	2014					
Totale	4'929	5'125	196				
Università, politecnico	7'738	7'106	-632				
Scuola universitaria professionale	7'065	6'873	-192				
Formazione professionale superiore	6'183	6'223	40				
Brevetto d'insegnamento	5'238	5'302	64				
Maturità	5'392	5'211	-181				
Apprendistato completo	5'047	5'302	255				
Formazione acquisita in azienda	4'411	4'381	-30				
Scuole obbligatorie, senza formazione	3'846	3'885	39				
Altre formazioni complete	4'539	

¹Equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di lavoro.
²La mediana è quel valore centrale che taglia in due parti uguali una distribuzione di frequenza. Metà dei posti di lavoro hanno un salario

Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Ustat, ultima modifica: 31.05.2016
T_030402_08C

Risulta inoltre che siano in calo i salari delle fasce di età considerate da Venturelli.

	2008	2014
Totale	4'929	5'125
15-19	3'143	3'464
20-24	3'721	3'786
25-29	4'366	4'333
30-34	4'829	4'804
35-39	5'127	5'052
40-44	5'159	5'359
45-49	5'210	5'449
50-54	5'304	5'587
55-59	5'422	5'712
60-64	5'307	5'958
65 e più	5'525	6'397

Ci sentiamo sempre ripetere che il Ticino "invecchia" e che questo è la causa dell'aumento dei costi sanitari e dei premi di cassa malattia, ma siamo sicuri che questo invecchiamento non sia dovuto ad errate scelte politiche?

La riduzione dei salari ed i continui tagli degli aiuti alle famiglie non hanno accelerato questo fenomeno?

È di vitale importanza per il nostro cantone verificare queste ipotesi e correggere eventualmente la rotta perché altrimenti qualsiasi sforzo per lo sviluppo futuro del Ticino sarà vano.

Per tutte queste ragioni, come indicato in entrata chiedo al Consiglio di Stato di dare mandato all'Ufficio cantonale di statistica di effettuare un approfondimento per sapere se effettivamente vi è un saldo migratorio negativo dei giovani residenti fra i 20 e i 39 anni, come annunciato da Elio Venturelli, già direttore dell'Ufficio di statistica del Canton Ticino, e se questo fenomeno è legato al calo dei salari.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salari in calo: a tre anni di distanza manca ancora uno studio sulle cause

dell'8 maggio 2017

I salari in Ticino solo calati in ben 7 sezioni economiche su 17 fra il 2008 e il 2014. L'evoluzione è a dir poco allarmante, eppure ancora una volta da parte del Consiglio di Stato non vi è stata nessuna reazione o commento.

I primi risultati della Rilevazione della struttura dei salari 2014 sono stati pubblicati sul sito dell'Ufficio federale di statistica il 30 novembre 2015 e già era visibile questo calo in Ticino.

Sono state inoltrate due interrogazioni chiedendo un approfondimento, ma il Consiglio di Stato ha assicurato che non era necessario poiché era previsto uno studio dell'Ufficio cantonale di statistica che avrebbe risposto a tutti i quesiti sollevati.³

Lo studio a cui fa riferimento il Consiglio di Stato, previsto per il terzo trimestre 2016, è stato pubblicato il 29 marzo 2017⁴ e riguardo al calo dei salari registrato in sei settori si limita a dichiarare:

"È importante sottolineare inoltre che, rispetto al 2008, non tutti i comparti dell'economia privata ticinese hanno segnato un aumento, anzi in alcuni casi si osservano anche diminuzioni dei valori mediani".

³ Risposta a interrogazione n. 76.16.

⁴ 29.03.2017, Extra dati, A. XVII, n. 02, marzo 2017, "Salari in Ticino: stato ed evoluzione 2008-2014. I risultati della Rilevazione della struttura dei salari".

Eppure dai dati pubblicati nell'allegato 6 emerge un calo dei salari in termini nominali nei settori:

- Attività manifatturiere
- Fornitura di acqua e reti fognarie
- Trasporto e magazzinaggio
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività immobiliari
- Attività professionali, tecniche e scientifiche
- Attività artistiche e di intrattenimento

In alcuni casi si tratta di riduzioni consistenti, che raggiungono addirittura il 18,5% per i salari alti nei Servizi di informazione e comunicazione. Eppure nello studio non c'è nessun commento né tanto meno un abbozzo di spiegazione.

Allegato 6

Salari mensili lordi standardizzati (in fr.), secondo la sezione economica, in Ticino e in Svizzera, nel 2008 e nel 2014

	2008			2014			Variazione 2008-2014 (in %)		
	p25	p50 (mediana)	p75	p25	p50 (mediana)	p75	p25	p50 (mediana)	p75
Ticino	3.900	4.929	6.162	4.051	5.125	6.394	3,9	4,0	3,8
Attività estrattive	5.024	5.384	5.757	5.495	5.856	6.283	9,4	8,8	9,1
Attività manifatturiere	3.613	4.643	5.846	3.566	4.504	5.731	-1,3	-3,0	-2,0
Fornitura di energia elettrica	5.581	6.308	6.954	6.100	6.848	7.906	9,3	8,6	13,7
Fornitura di acqua; reti fognarie	3.843	4.251	4.798	3.714	4.222	4.853	-3,4	-0,7	1,1
Costruzioni	4.856	5.324	5.868	4.944	5.520	6.442	1,8	3,7	9,8
Commercio e riparazione di autoveicoli	3.805	4.535	5.742	4.043	4.860	5.965	6,3	7,2	3,9
Trasporto e magazzinaggio	4.092	4.992	6.067	3.746	4.775	5.904	-8,5	-4,3	-2,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.322	3.670	4.181	3.611	3.895	4.579	8,7	6,1	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	4.925	6.555	9.000	4.287	5.510	7.335	-13,0	-15,9	-18,5
Attività finanziarie e assicurative	5.668	7.619	11.518	5.872	7.744	11.434	3,6	1,6	-0,7
Attività immobiliari	4.333	5.404	6.889	4.130	5.472	7.222	-4,7	1,3	4,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.629	5.920	7.790	4.609	5.624	7.258	-0,4	-5,0	-6,8
Attività amministrative e di servizio di supporto	3.038	3.725	4.872	3.456	4.333	5.210	13,8	16,3	6,9
Istruzione	4.871	5.857	7.468	5.200	6.115	7.545	6,8	4,4	1,0
Sanità e assistenza sociale	4.655	5.427	6.879	4.835	5.623	6.939	3,9	3,6	0,9
Attività artistiche, di intrattenimento	4.376	5.327	6.640	4.186	5.200	6.410	-4,3	-2,4	-3,5
Altre attività di servizi	3.110	3.804	5.319	3.564	4.500	5.893	14,6	18,3	10,8

La tabella pubblicata in allegato allo studio inoltre riguarda solo le sezioni economiche. Qualche indicazione supplementare per capire in quali rami economici si sono registrati cali salariali si può ottenere paragonando i dati per Grandi Regioni 2008 e 2014 pubblicato sul sito dell'UST.

**Salario mensile lordo (valore centrale) per rami economici e grandi regioni
Settore privato**

TA1_gr		Ticino 2008	Ticino 2014	
Rami economici (NOGA08)				
TOTALE		4 929	5 125	196
05-43	SETTORE 2 PRODUZIONE	5 030	5 116	86
05-09	Attività estrattiva	5 384	5 856	472
10-33	Attività manifatturiere	4 643	4 504	- 139
10-11	Industrie alimentari; produzione bevande	4 127	4 575	448
12	Industria del tabacco	*	-	
13-15	Industrie tessili, abbigliamento	[3 900]	4 065	165
16-18	Industrie del legno e della carta; stampa	5 255	5 480	225
19-20	Fabbr. di coke; industria chimica	5 790	6 499	709
21	Industria farmaceutica	5 231	5 199	- 32
22-23	Industria d'articoli in gomma e in materie plastiche	5 807	4 282	-1 525
24-25	Metallurgia; fabbr. prodotti in metallo	4 494	4 518	24
26	Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica; orologi	[3 982]	3 602	- 380
27	Fabbr. di apparecchiature elettriche	[4 808]	[3 441]	-1 367
28	Fabbr. di macchinari e apparecchiature n.c.a.	5 635	5 633	- 2
29-30	Fabbr. di mezzi di trasporto	5 274	5 080	- 194
31-33	Fabbr. mobili; altre att. manifatturiere; ripar. e inst. di macchine	4 141	4 612	471
35	Fornitura di energia	6 308	6 848	540
36-39	Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti	4 251	4 222	- 29
41-43	Costruzioni	5 324	5 520	196
45-96	SETTORE 3 SERVIZI	4 839	5 129	290
45-47	Commercio; riparazione di autoveicoli	4 535	4 860	325
45-46	Comm. all'ingrosso; comm. e ripar. di autov.	4 952	5 159	207
47	Commercio al dettaglio	4 128	4 383	255
49-53	Trasporto e magazzinaggio	4 992	4 775	- 217
49-52	Trasp. terrestre, per vie d'acqua e aereo; magazzinaggio	5 000	4 800	- 200
53	Servizi postali e attività di corriere	*	*	
55-56	Servizi di alloggio e di ristorazione	3 670	3 895	225
58-63	Servizi di informazione e comunicazione	[6 555]	5 510	-1 045
58-60	Editoria, audiovisivi e att. radiotelevisive	[4 952]	5 632	- 680
61	Telecomunicazioni	*	*	
62-63	Att. informatiche e altri servizi informativi	7 063	5 423	-1 640
64-66	Attività finanziarie e assicurative	7 619	7 744	125
64, 66	Servizi finanziari; att. ausiliarie dei serv. fin. e delle att. assic.	7 619	7 744	125
65	Assicurazioni	[7 238]	*	
68	Attività immobiliari	5 404	5 472	68
69-75	Att. professionali, scientifiche e tecniche	5 920	5 624	- 296
69-71	Att. legali e di gestione, contabilità, architettura e ingegneria	5 984	5 608	- 376
72	Ricerca scientifica e sviluppo	5 714	6 329	615
73-75	Altre att. prof., scientifiche e tecniche	[5 446]	5 380	- 66
77-82	Att. amministrative e di servizi di supporto	3 725	4 333	608
77,79-82	Att. amm. e di serv. di supporto (senza 78)	3 671	4 198	527
78	Ricerca, selezione, fornitura di personale	*	4 593	
85	Istruzione	5 857	6 115	258
86-88	Sanità e assistenza sociale	5 427	5 623	196
90-93	Att. artist., intrattenimento e divertimento	[5 327]	5 200	- 127
94-96	Altre attività di servizi	3 804	4 500	696
94-95	Att. di organ. associative e religiose; ripar. beni uso personale	5 546	5 283	- 263
96	Altre attività di servizi personali	3 317	3 564	247

Salario mensile standardizzato equivalente tempo pieno basato su 4 1/3 settimane di 40 ore.

È da notare inoltre che i salari mediani non permettono di individuare tutti i casi di riduzioni salariali. Dal nuovo calcolatore dei salari dell'Unione sindacale svizzera è emerso che

sono calate le retribuzioni anche nel settore della vendita. Il calo in Ticino per un/a dipendente con 10 anni di esperienza si attesta al 6,3%.

Nel nostro Cantone i dati elaborati dall'USS mettono in evidenza riduzioni dei salari anche nell'industria metalmeccanica (solo Ginevra ha un'evoluzione analoga) e nell'artigianato (in questo settore il Ticino è il solo cantone ad avere un'evoluzione negativa).

Inoltre questi cali riguardano il periodo 2008-2014, ma nel frattempo a quanto pare altre retribuzioni si sono ridotte. Nel settore bancario si registrano cali delle retribuzioni fino al 30% per i nuovi dipendenti che lavorano nel back-office o nell'assistenza, secondo quanto denunciato da Stephan Surber, direttore di Page Executive in Svizzera, in un articolo pubblicato il 26 marzo sulla NZZ. Anche in caso di ristrutturazioni non è raro assistere a riduzioni salariali del 30%.

A più di un anno di distanza dalla pubblicazione dei primi risultati della RSS 2014 sul sito dell'UST, ancora in Ticino non sappiamo cosa abbia determinato il calo dei salari in determinate sezioni e rami economici, come invece aveva assicurato il Consiglio di Stato ("*...i dati ricevuti dall'UST, come pure le susseguenti analisi, risponderanno in modo compiuto a tutti i quesiti posti*"). Risposta interrogazione n. 189.15).

Lo studio si limita a constatare l'evoluzione dei salari e solleva interrogativi che rimangono senza risposta:

- come mai in Ticino i salari crescono meno che nel resto del paese e di conseguenza il divario fra i salari mediani ticinesi e svizzeri negli anni cresce invece di diminuire?
- è dovuto al fatto che in Ticino si creano più posti di lavoro che richiedono basse qualifiche?
- come mai i differenziali salariali fra Ticino e Svizzera raggiungono anche il 35% in certi settori anche se "*la struttura del tessuto economico ticinese è molto simile a quella osservata su scala nazionale in termini di ripartizione degli impieghi*"?
- quali sono i rami economici con le maggiori differenze di salario fra Svizzera e Ticino e perché?
- come mai la differenza salariale fra svizzeri e frontalieri aumenta in generale passando dal 17,3% al 20,6% e in particolare nel segmento "senza funzione di quadro" che rappresenta i due terzi dei posti di lavoro nel settore privato?
- sono stati assunti più frontalieri per impieghi con basse qualifiche?
- la diminuzione del differenziale salariale fra donne e uomini e fra svizzeri e frontalieri a parità di posizione gerarchica è dovuta anche al fatto che il salario mediano degli uomini fra il 2012 e il 2014 è calato da 5'458 a 5'397 franchi e che per molte categorie di residenti (svizzeri, permesso C e B) i salari sono scesi?

	2012	2014
Totale	5,091	5,125
Svizzeri	5,733	5,694
Stranieri	4,658	4,767
Domiciliati (Cat. C)	5,295	5,349
Dimoranti (Cat. B)	4,951	4,790
Frontalieri (Cat. G)	4,393	4,523
Dimoranti temporanei (Cat. L)	4,005	4,952
Altri	X	4,066
Quadri superiori e medi	8,000	7,999
Svizzeri	8,254	8,233
Stranieri	7,581	7,650
Domiciliati (Cat. C)	8,077	7,675
Dimoranti (Cat. B)	8,286	7,490
Frontalieri (Cat. G)	7,042	7,484
Dimoranti temporanei (Cat. L)	X	X
Altri	X	X
Quadri inferiori	6,000	6,129
Svizzeri	6,406	6,327
Stranieri	5,700	5,855
Domiciliati (Cat. C)	6,449	6,400
Dimoranti (Cat. B)	6,111	6,607
Frontalieri (Cat. G)	5,481	5,479
Dimoranti temporanei (Cat. L)	X	X
Altri	X	X
Responsabile esecuzione lavori	5,217	5,366
Svizzeri	5,666	5,500
Stranieri	4,907	5,310
Domiciliati (Cat. C)	5,606	5,479
Dimoranti (Cat. B)	5,499	5,043
Frontalieri (Cat. G)	4,580	5,289
Dimoranti temporanei (Cat. L)	X	X
Altri	...	X
Senza funzione di quadro	4,664	4,640
Svizzeri	5,296	5,136
Stranieri	4,343	4,383
Domiciliati (Cat. C)	4,991	5,040
Dimoranti (Cat. B)	4,444	4,498
Frontalieri (Cat. G)	4,129	4,198
Dimoranti temporanei (Cat. L)	3,676	4,282
Altri	X	3,860

Se veramente "Il tema dell'evoluzione dei salari figura tra le priorità del Consiglio di Stato, soprattutto nell'ambito delle riflessioni che riguardano lo sviluppo del mercato del lavoro"⁵, il governo non può certo accontentarsi di prendere atto di quest'evoluzione senza nemmeno tentare di determinare le cause di questi fenomeni. Si tratta infatti di interrogativi importanti per capire il fenomeno della sostituzione della manodopera residente e della "lombardizzazione" dell'economia ticinese e capire se effettivamente in Ticino si creano "posti di lavoro di qualità" come auspicato dal Consiglio di Stato.

Con questa mozione chiedo quindi al Consiglio di Stato di dare mandato dall'USTAT di effettuare un approfondimento per chiarire le cause che hanno portato i salari ticinesi a distanziarsi sempre più da quelli svizzeri e per capire quale sia l'effettiva evoluzione del mercato del lavoro.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁵ Risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione n. 189.15.

INTERPELLANZA

Carcasse e microchip

del 19 aprile 2017

- Quali sono i Municipi che NON hanno risposto alla proposta dell'Ufficio del veterinario cantonale atta ad introdurre la lettura del microchip delle carcasse raccolte dagli impiegati comunali e portate ai Centri?
- Quali sono i Municipi che NON hanno accettato di collaborare e per quali motivi?
- Quante carcasse e di che tipo di animale vengono raccolte giornalmente/mensilmente/trimestralmente/semestralmente/annualmente dai Comuni per i quali sarebbe indispensabile la lettura del microchip in modo da identificare il proprietario e dargli la possibilità di sapere che il suo animale è morto e soprattutto la possibilità di trattare la carcassa secondo il suo desiderio in quanto suo sacrosanto diritto?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quanto guadagnano Cantone e Comuni dai fuochi d'artificio?

del 20 aprile 2017

- Quanto guadagnano Cantone e Comuni dalla vendita e dall'utilizzo dei fuochi d'artificio sul proprio territorio (tasse, altro)?
- Quanto hanno guadagnato Cantone e Comuni dalla vendita e dall'utilizzo dei fuochi d'artificio negli ultimi cinque anni (tasse, altro)?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Viadotti... senza via d'uscita!

del 25 aprile 2017

Il braccio di strada interrotto, detto viadotto "Brentino", fu l'inizio di un progetto a dir poco ambizioso. Quello della circonvallazione di Lugano, iscritta nel Piano regolatore della Città del 1964. Chi lo disegnò voleva creare una strada che aggirasse il nucleo storico di Lugano. Il percorso: dall'uscita dell'A2, a Lugano-sud, la strada sarebbe dovuta salire lungo la ferrovia fino in stazione per poi scendere lungo via Tesserete e raggiungere Cornaredo.

L'idea sembrava buona, ma non venne mai realizzata. "A quei tempi si progettava con grande euforia", ricorda Brunello Arnaboldi, già responsabile della sezione Pianificazione-ambiente della Città di Lugano, "era un concetto un po' all'americana", continua, "basta pensare che in val Tassino lo svincolo era disegnato su quattro piani e la rotonda di Cornaredo era disegnata grande quanto lo stadio".



Il progetto, cominciato con il "Brentino" costava troppo e i Comuni toccati non avevano intenzione di mettere mano al portafoglio. Così, il Gran Consiglio, bocciando il credito per una prima tappa, nel 1985, mise la parola fine sulla circonvallazione di Lugano.

In una interrogazione del 9 luglio 2012, la deputata in Gran Consiglio Amanda Rückert chiedeva lumi circa il destino riguardante l'uscita autostradale di Lugano sud, ed in particolare della rampa detta "il Brentino". L'allora Consigliere di Stato, Marco Borradori, rispondeva che:

"La questione legata all'eventuale abbattimento del viadotto Brentino sarà ripresa al momento in cui l'opera diventerà definitivamente di proprietà del Cantone".

Il 26 luglio 2012 veniva inaugurata la terza porta di accesso alla Città: la Galleria Vedeggio-Cassarate, che collega direttamente la zona del Vedeggio a quella di Cornaredo, alleviando dal traffico le entrate autostradali Lugano-sud e Lugano-nord. Con la Galleria si arrivava direttamente a Cornaredo e da lì, grazie alla nuova redistribuzione del traffico contemplata dal Piano della viabilità del Polo luganese (PVP), era possibile scegliere la via più breve per raggiungere la meta.

Nel 2015 quel tratto di strada, che comprende, appunto, il viadotto interrotto, è tornato nelle mani del Canton Ticino.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

- Dopo l'avvenuta acquisizione del viadotto Brentino da parte del Cantone, quali valutazioni sono state fatte?
- L'infrastruttura, di oltre 50 anni, è ancora sicura? Quali accertamenti sono stati fatti in merito?
- È stato lanciato un concorso d'idee per un'eventuale nuova destinazione?
- Se no, si intende abbattere definitivamente ciò che resta dello svincolo "non in uso"?
- Quali i costi dell'eventuale abbattimento?
- Sono stati coinvolti i due Comuni toccati da questa installazione fatiscente? Se sì, in che misura?
- In merito all'uscita Lugano-sud, è prevista la posa di ripari fonici da parte del Cantone, a tutela delle abitazioni e degli abitanti circostanti? Quali le eventuali ripartizioni tra Comuni e Cantone?

Sara Beretta Piccoli
Censi - Corti - Crugnola - Gendotti -
Ghisletta - Mattei - Morisoli - Pedrazzini -
Quadranti - Storni

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Consulenti didattici: il Dipartimento a che gioco gioca?

del 4 maggio 2017

La riforma della scuola dell'obbligo è sicuramente uno dei progetti più importanti della corrente legislatura. Al direttore del DECS Manuele Bertoli va riconosciuto indubbiamente il merito di aver aperto questo cantiere, tuttavia il proseguo lascia quanto mai a desiderare. In effetti la gestione sia della fase preparatoria del documento che di quella inerente alla consultazione non sono state svolte, per usare un eufemismo, in modo ottimale tanto da suscitare, in particolare proprio all'interno del mondo della scuola, una serie di reazioni tali che hanno indotto il Parlamento a bloccare una fase sperimentale che era prevista già per quest'anno.

Lo scopo della decisione parlamentare è stato ampiamente chiarito in sede di dibattito, e cioè attendere la fine della consultazione, presentare un rapporto alla Commissione speciale scolastica e poi decidere come proseguire su questo importante tema. In sostanza l'implementazione anche di una fase di prova del progetto doveva essere momentaneamente congelata.

Sul Foglio ufficiale n. 31/2017 è stato pubblicato un concorso riguardante gli incarichi di esperti di materia della scuola media e consulenti didattici per la scuola dell'obbligo. Gli esperti di materia sono una figura conosciuta, e importante, del nostro ordinamento scolastico, tanto da essere citati più volte all'interno della legge sulla scuola (art. 11 e 12). Al contrario non viene citata in alcun passaggio la figura del "consulente didattico" che, a mente degli interpellanti, risulta invece presente solo nel documento attualmente disponibile inerente a "La scuola che verrà".

Considerato che per il Governo risulta impossibile entrare nel dettaglio di qualsiasi proposta dipartimentale e tenuto conto della chiarissima volontà del Parlamento di attendere il rapporto sulla consultazione cui dovrà seguire un dibattito parlamentare prima di procedere con qualsiasi fase di sperimentazione o implementazione del progetto "La scuola che verrà" si chiede al Consiglio di Stato:

1. Quale è la base legale in cui è indicata la figura del "consulente didattico" e nella quale ne sono previste le mansioni?
2. Se non dovesse esservi alcuna base legale, per quale ragione il Dipartimento ha deciso di sottoporre al Governo unitamente alla pubblicazione del concorso per gli esperti di materia la pubblicazione di un concorso per la figura non meglio definita del "consulente didattico"?

3. Cosa intende fare il Governo per garantire che sia rispettata la chiara volontà del Parlamento di attendere prima di procedere a qualsiasi fase di sperimentazione o implementazione del progetto "La scuola che verrà"?

Maristella Polli
Celio - Franscella - Morisoli

La risposta all'interpellanza è stata data nel corso della presente seduta (vedi p. [14](#)).